



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 34

IMOLA - 1 SETTEMBRE 1955

Una copia Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 280
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

E' QUESTA LA DISTENSIONE DI SEGNI?

L'arresto di Armaroli e degli altri dirigenti gravi attentati alla politica di restaurazione democratica

Unanime la protesta popolare nei luoghi di lavoro - Giornalisti e organi di stampa di tutte le tendenze rivendicano la modificazione del codice militare - Centinaia di telegrammi e migliaia di lettere di solidarietà sono pervenute alla Federazione Provinciale del P. S. I. da ogni parte d'Italia

La difesa della democrazia non può essere vilipendio

L'arresto del segretario della nostra Federazione, del valoroso e stimatissimo compagno Silvano Armaroli, ultimo anello di una lunghissima catena di divieti, proibizioni, diffide, denunce, persecuzioni, arresti cui va aggiunto l'arresto avvenuto poche ore fa del compagno comunista Giancarlo Grazia, è un atto gravissimo che, mentre fa fremere di sdegno noi socialisti bolognesi che ci vediamo togliere il nostro massimo dirigente, ha commosso e allarmato vasta parte del mondo politico italiano e dell'opinione pubblica che, con crescente diffidenza, guarda interrogativamente al governo dell'on. Segni, attendendo che alle buone intenzioni seguano ben altri fatti.

Certamente l'arresto del compagno Armaroli è determinato anche dal fatto che i nemici del movimento operaio nel scegliere le loro vittime prendono di mira particolarmente chi si distingue per capacità di lotta, spirito di sacrificio, incorruttibilità morale e politica, leale adesione ai principi unitari della lotta di classe. Comunque sia, ben fece il compagno Armaroli a parlare chiaro, ben fece il Partito ad assumere una posizione di assoluta avversione al governo Scelba; se così non avessimo fatto oggi l'on. Scelba sarebbe ancora Presidente del Consiglio, ulteriori misure persecutorie si sarebbero aggiunte alle prime, ed un clima di governo di tipo fascista avrebbe avvilto la personalità del cittadino, la dignità del lavoratore, il valore della Costituzione italiana che pone sul lavoro le fondamenta della Repubblica.

L'arresto del compagno Armaroli (preceduto a seguito da altri: quelli dei sindacalisti Bianchi, Piazzi e Grazia) ha suscitato una larga eco di commenti, la totalità dei quali rivela, verso una condizione giuridica che vede la sopravvivenza della quasi totalità delle leggi fasciste, anche di quelle promulgate in tempo di guerra — ed il cui contenuto può essere valido solo in un periodo provvisorio ed eccezionale come è quello bellico — che nel caso in questione è rappresentato dal Codice Penale Militare di Pace che con i suoi articoli 81 e 7 parte prima spedisce dritto dritto davanti al magistrato militare chiunque eserciti il diritto costituzionale di critica verso l'operato del Governo in carica.



procedere, atto che non fece il suo predecessore, sen. De Pietro, il quale anzi chiuse la sua attività ministeriale proprio negando l'autorizzazione a procedere contro il compagno Silvestri. Il ministro ed uomo di diritto Moro, ha reso il 25 scorso a Ollmont la seguente dichiarazione a un inviato de «La Stampa»: «Sembra infatti logico che non siano i Tribunali Militari, ma quelli ordinari, a giudicare di un reato come il «vilipendio del governo», col quale connota la semplice, anche se eccessiva, critica politica».

Questo atto ha reso ancora più evidente una grave lacuna del diritto processuale, che deve essere con tutta urgenza eliminata con un'apposita legge che disponga una volta per sempre che appartenenti alle Forze Armate debbano essere considerati soltanto coloro i quali sono militari per attualità e attività di servizio. Non è però di questioni giuridiche che ci vogliamo in questa sede occupare — altri con maggior competenza lo farà nelle sedi opportune — ma bensì dei problemi politici sollevati, meglio: risolti, e resi più emotivi e pressanti con l'arresto del compagno Armaroli.

Di quale delitto si è macchiato il segretario della nostra Federazione? Egli con l'ormai famoso articolo «Buon Anno» pubblicato nell'ultimo numero de «La Squilla» del 1954 ha qualificato il governo Scelba-Saragat, a quel tempo in carica, come il governo della rissa, della discriminazione odiosa, della discordia seminata a piene mani.

Da ogni parte si è levato un coro unanime di proteste e la richiesta di soppressione di quegli articoli che sono stati definiti «un assurdo giuridico». Vogliamo qui di seguito riportare i più significativi di questi commenti; è giusto allora cominciare dal più autorevole, quello del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Moro, le cui parole perdono però parte del loro valore ove si consideri che è egli il responsabile della autorizzazione a

procedere, atto che non fece il suo predecessore, sen. De Pietro, il quale anzi chiuse la sua attività ministeriale proprio negando l'autorizzazione a procedere contro il compagno Silvestri. Il ministro ed uomo di diritto Moro, ha reso il 25 scorso a Ollmont la seguente dichiarazione a un inviato de «La Stampa»: «Sembra infatti logico che non siano i Tribunali Militari, ma quelli ordinari, a giudicare di un reato come il «vilipendio del governo», col quale connota la semplice, anche se eccessiva, critica politica».

Dal canto suo Enrico Mattei (che è firmatario assieme ad altri giornalisti) di un o.d.g. presentato all'ultimo Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa in cui si chiede che il Consiglio Direttivo ed i Parlamentari giornalisti intensifichino la loro azione per eliminare una situazione giuridica la quale — come risultava da recenti e sempre più frequenti episodi — comporta un concreto pericolo per la libertà di stampa» scrive su «Il Resto del Carlino» del 28 scorso:

INTERVISTA CON IL COMPAGNO ADAMO VECCHI

Già in moto la macchina organizzativa del VII Festival Provinciale dell'Avanti!

Il responsabile della commissione d'organizzazione della federazione ci illustra le caratteristiche del Festival

Centinaia di compagni sono già all'opera per allestire il Festival dell'«Avanti». Al fine di dare ai nostri lettori alcune anticipazioni su quella che sarà la grande manifestazione socialista abbiamo rivolto alcune domande al compagno A. Vecchi, responsabile della festa. Ecco il testo dell'intervista:

Confortato dalle esperienze precedenti, che il Festival sarà una grande ed imponente manifestazione capace di presentare ai cittadini la capacità politica ed organizzativa del socialista e dei lavoratori bolognesi.

Per l'organizzazione abbiamo seguito il metodo degli anni passati perché riteniamo che per organizzare un Festival dell'importanza del nostro non si possa pensare di affidarne la responsabilità ad un compagno od a pochi compagni, ma che il modo più serio e rispondente alle necessità sia quello di costituire le varie branche di attività con i singoli responsabili. Difatti le commissioni che noi abbiamo costituito per quanto riguarda il Festival sono sedici e precisamente: l'Organizzazione, la Stampa e Propaganda, le Mostre, Personale e Coccarde, Spettacoli, Villaggio della Donna, Villaggio dei giovani, Amministrazione, Impianti e fono. Pesca, Gare sportive, Mazzo, Mostra dell'Uva e della Frutta, Rassegna della Produzione e Permessa.

Quindi in sostanza, le nostre mostre si troveranno alla politica del dialogo che noi abbiamo non da oggi ma da anni sviluppato, con la convinzione che una tale politica sia la sola capace di offrire prospettive di sviluppo democratico e civile nel nostro Paese contro ogni politica di odio e di malcostume.

AUGURI DI SUCCESSO al Festival de «L'Unità»

In occasione del IX Festival provinciale de «L'Unità» il Comitato Esecutivo della nostra Federazione ha inviato alla Segreteria della Federazione del P.C.I. la seguente lettera:

«Cari compagni, Vi inviamo il saluto fraterno dei socialisti bolognesi per il vostro Festival Provinciale. Esso si svolgerà sotto la parola d'ordine dell'apertura a sinistra, impegno di lotta politica, questo attorno al quale ancora una volta comunisti e socialisti si battono assieme».

«L'Unità del popolo italiano, di cui è forza propulsiva quello dei nostri due partiti, avrà ragione di ogni tentativo delle forze amiche dei monopoli e dell'imperialismo internazionale. Con la nostra lotta per la libertà, il lavoro e la pace noi continuiamo la migliore tradizione del movimento democratico e popolare italiano. Quello stesso che nel primo e nel secondo Risorgimento seppe battersi per la unità e l'indipendenza della nostra Patria».

«Auguri di successo per il vostro Festival Provinciale de «L'Unità», che così sia più bello e più grande del precedente».

«L'Unità del popolo italiano, di cui è forza propulsiva quello dei nostri due partiti, avrà ragione di ogni tentativo delle forze amiche dei monopoli e dell'imperialismo internazionale. Con la nostra lotta per la libertà, il lavoro e la pace noi continuiamo la migliore tradizione del movimento democratico e popolare italiano. Quello stesso che nel primo e nel secondo Risorgimento seppe battersi per la unità e l'indipendenza della nostra Patria».

«L'Unità del popolo italiano, di cui è forza propulsiva quello dei nostri due partiti, avrà ragione di ogni tentativo delle forze amiche dei monopoli e dell'imperialismo internazionale. Con la nostra lotta per la libertà, il lavoro e la pace noi continuiamo la migliore tradizione del movimento democratico e popolare italiano. Quello stesso che nel primo e nel secondo Risorgimento seppe battersi per la unità e l'indipendenza della nostra Patria».

«L'Unità del popolo italiano, di cui è forza propulsiva quello dei nostri due partiti, avrà ragione di ogni tentativo delle forze amiche dei monopoli e dell'imperialismo internazionale. Con la nostra lotta per la libertà, il lavoro e la pace noi continuiamo la migliore tradizione del movimento democratico e popolare italiano. Quello stesso che nel primo e nel secondo Risorgimento seppe battersi per la unità e l'indipendenza della nostra Patria».

Imponente protesta popolare per l'arresto di Armadori

LA DIFESA della democrazia La manifestazione alla Farnese,

(Continuaz. dalla 1a pag.)

tro la Costituzione, che rifugge dalla distensione e dalla apertura sociale come il diavolo dall'acqua santa, che incita gli organi locali dello Stato a mantenere in vita lo scelbismo, offrendo in cambio favori e protezione in alto, a Roma, o la medaglia di lotta al valore antisocialista.

E' contro questo «superpartito» che va difesa la democrazia; è lottando contro lo scelbismo nelle officine, nei campi, negli uffici pubblici e privati e in ogni luogo ove ferisce l'attività umana, l'arresto del compagno Armadori dimostra, che potremo realizzare la distensione e l'apertura a sinistra, sforzandoci di distinguere il cattolico ed il socialdemocratico in buona fede da quelle forze numericamente limitate anche se assai potenti — che dello scelbismo hanno fatto la loro sporcizia e svergognata bandiera.

La fiera opposizione socialista a queste forze non preclude il dialogo fra socialisti e cattolici e socialdemocratici e uomini di nessun partito. Anzi: è proprio sul terreno dei provvedimenti giuridici ed economici concreti, sul terreno della difesa delle libertà democratiche e costituzionali che i lavoratori cattolici e socialisti assieme a tutte le forze progressive possono trovare una base comune di azione, tesa a realizzare il nuovo corso di politica auspicato dal Presidente della Repubblica. Senza pretendere che aderiscano agli ideali nostri, metteremo in opera tutta la nostra fattiva intelligenza per aiutare le masse cattoliche a liberarsi dalla minacciosa ipoteca che la reazione bolognese ha posto su di loro.

Non s'illudano i nostri avversari di potere isolare dal popolo i socialisti ed i comunisti; cerchino piuttosto di capire la lezione di S. Marino, facile a intendersi perché anche in quella Repubblica si parla italiano: la maggioranza del popolo vuole l'apertura sociale, un governo popolare! Stiano certi comunque che quella lezione la ripeteremo presto in dialetto bolognese, per i più duri di orecchio.

Se poi con l'incarcerazione del nostro Segretario si fosse voluto minare l'attività della Federazione Socialista di Bologna, impennata nella campagna Avanti 1955, moltiplicando i loro sforzi e le loro energie tutti i compagni faranno sì che la campagna ed il Festival provinciale abbiano un grande successo e siano una grande manifestazione politica in difesa delle libertà e per l'apertura sociale.

In tale modo contribuiremo decisamente a restituire presto il compagno Silvano Armadori al Partito ed alla famiglia.

Enea Mazzoli

La Giunta Provinciale solidale con Armadori

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione provinciale comunica:

«La Giunta dell'Amministrazione provinciale si è riunita d'urgenza appena appresa la notizia dell'arresto del Consigliere Silvano Armadori, avvenuta stamane alle ore 7 a seguito di mandato di cattura spiccato dall'Autorità militare per aver scritto un articolo ritenuto vilipendio per il Governo.

Deprecato il fatto che avvengono ancora deferimenti ai Tribunali militari di cittadini che non si trovano sotto le armi, e per di più per motivi politici, ha espresso la propria solidarietà al Consigliere Armadori ed ha deciso di inviare al Governo un telegramma di protesta il cui testo qui riportiamo:

«Inopinato arresto avvenuto stamane. Consigliere provinciale Armadori Silvano ed deferimento Tribunale militare per presunto vilipendio Governo in articolo pubblicato dicembre 1954, imponenti invocar diretto intervento ministeriale affinché sia portata immediatamente dinanzi al Parlamento questione in ordine essenza reato vilipendio quanto competenza autorità militare in rinvio articolo 81 e 7 codice penale militare. Presidente Provincia Bologna Asst. Vigli»

Una grande ripercussione ha avuto in città e nei vari centri della Provincia l'eco dell'imponente manifestazione di popolo che ha avuto luogo venerdì sera alla Sala Farnese, in segno di solidarietà con il compagno Silvano Armadori arbitrariamente incarcerato dalla Procura Militare. Si tratta di una delle più riuscite ed imponenti manifestazioni che abbiano avuto luogo in questi ultimi dieci anni nella Sala Farnese.

Ha presieduto la manifestazione il sen. Mancinelli il quale non ha mancato di rilevare la gravità dell'arresto del compagno Armadori, avvenuto ad otto mesi di distanza dalla pubblicazione dell'articolo incriminato. A suo parere si tratta di una ennesima dimostrazione del contrasto che dilania le correnti della DC, alcune delle quali avrebbero l'intenzione di dare una svolta democratica al corso della vita italiana mentre altre invece vorrebbero tornare allo scelbismo. In ogni caso il PSI, ha detto Mancinelli, non si lascerà deviare e proseguirà sempre più decisamente sulla strada della distensione che ha intrapreso, suscitando il largo consenso nelle masse italiane.

Successivamente ha preso la parola Ottani, Presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue, il quale ha posto il saluto e la solidarietà dei 70 mila cooperatori bolognesi interessati a che nel nostro paese sia instaurato un regime di libertà politica per tutti. Anche Malaguti, Segretario della CCGL, ha portato alle manifestazioni la voce di centinaia di migliaia di lavoratori, i quali ogni giorno, nelle fabbriche e nei campi, difendono con la loro lotta la libertà costituzionale.

L'avvocato Vigli, che difenderà Armadori quando sarà celebrato il processo ha



Il compagno Dario Valori

pronunciato un forte discorso che è stato vivamente applaudito. «Si direbbe — ha detto Vigli — che siano profondamente miopi e sordi coloro cui spetta di guidare e governare il paese. Si direbbe che siano profondamente remoti alla possibilità di ricordare un passato recente. Ad ogni modo sarà questa manifestazione così imponente e così calorosa, a ricordare loro che qualcosa è cambiato, poiché nonostante i divieti e le proibizioni dei manifesti in cui si annunciava questa manifestazione, noi siamo qui numerosissimi».

E. Bonazzi, Segretario della Federazione del PCI, nel portare alla manifestazione l'adesione dei comunisti bolognesi, ha ricordato gli arbitri e le illegalità che sono stati compiuti in questi ultimi tempi, nonostante le promesse della distensione: arresto di Armadori e dei lavoratori Piazzi e Bianchi di Molinella, lo stratto intimato al Convitto «Rinascita».

Ha chiuso l'imponente manifestazione il compagno Dario Valori della Direzione del PSI con un sereno e pacato discorso. «L'arresto di Armadori — ha detto Valori — deve raddoppiare le nostre energie e la nostra volontà di proseguire la lotta per imporre al paese la distensione sociale e favorire l'apertura di un nuovo corso politico. Se qualcuno pensava di farci cadere nella provocazione, quel qualcuno si è sbagliato. Noi proseguiremo sereni e tranquilli il nostro cammino, dimostrando così il nostro grado di maturità politica, così come questa calorosa manifestazione tributata per il compagno Armadori dimostra quanto egli fosse degno di ricoprire la carica di Segretario della Federa-

zione bolognese del P.S.I.». L'arresto del compagno Armadori è un richiamo alla realtà per tutti i democratici italiani. Deve essere chiaro per tutti che lo scelbismo deve finire una volta per sempre. E' su questo terreno che si attende alla prova il governo Segni. Se ci sono delle buone intenzioni è ora che si devono dimostrare. Se si ha la volontà di fare qualcosa per far cessare lo scelbismo, è l'ora di fare qualcosa con tempestività. Valori ha anche aggiunto che non è più concepibile pensare che un governo in carica, che si identifica nello Stato, possa sbarazzarsi dei suoi avversari politici servendosi di una legislazione passata che venne fatta dal fascismo. A questo proposito ha detto che come lo Stato fu sollecitato a sostituire, subito dopo la liberazione, la Magistratura normale a quella eccezionale partigiana, così si sarebbe dovuto avere la stessa sollecitudine nel sostituire le vecchie leggi fasciste con quelle previste dalla Costituzione.

«Il ripristino di un clima di libertà per tutti, senza discriminazioni per nessuno, è la prova che attendiamo da questo governo — ha detto Valori. — E' su questo terreno che lo attendiamo fiduciosi alla prova. Siamo stanchi degli abusi e dei ricorsi allo Stato d'urto che si fanno non è affatto forte. Chi si illude di poter fare ricorso agli abusi del periodo scelbino, si mette contro la grande maggioranza del popolo italiano il quale ha dichiarato molto esplicitamente di volere la distensione».

Valori ha terminato il suo discorso invitando i socialisti ad intensificare la loro azione per imporre all'avversario la politica della distensione, presupposto indispensabile per restituire all'Italia un clima di libertà politica.

Telegrammi e lettere da ogni parte d'Italia

Dal giorno dell'arresto del compagno Silvano Armadori al momento di andare in macchina, numerosissime, hanno continuato a pervenire le attestazioni di solidarietà alla Federazione provinciale del P.S.I.

Fra le tante pubblichiamo integralmente le seguenti:

DAL SEGRETARIO DEL PARTITO COMPAGNO PIETRO NENNI

«Arresto compagno Armadori cui porgo affettuoso saluto sottolinea urgenza abrogare assurda superflua legislazione fascista stop. Necessario intensificare azione popolare ed parlamentare perché Camere et Governo mantengano impegno addegnamento leggi alla Costituzione. Saluti - Nenni».

DALLA DIREZIONE DEL PARTITO

«Arresto compagno Armadori est nuova intollerabile conseguenza assurda sopravvivenza legislazione fascista esprimiamo indignata protesta et solidarietà tutti in difesa della libertà del cittadino per adeguamento leggi alla Costituzione. Direzione Partito Socialista Italiano».

PIERO CALEFFI

«Arresto Armadori sdegnato tutti antifascisti. Cordialità. Piero Caleffi».

GRUPPO SOCIALISTA DEL SENATO

«Gruppo Socialista del Senato riaffermano sua piena solidarietà con compagno Armadori e vigorosamente protestando suo arresto rinnova proposito continuare lotta perché Costituzione Repubblica sia rispettata et attuata contro assurda intollerabile sopravvivenza legislazione fascista. - Gruppo P. S.I.».

Hanno telegrafato inoltre le seguenti Federazioni del P.S.I.: Pesaro - Treviso - Taranto - Reggio Emilia - Teramo - Piacenza - Ancona - Parma - Rimini - Macerata - Torino - Perugia - Mantova - VerCELLI - Varese - Novara - Pavia - Pisa - Como - Arezzo - Brescia - Foggia - Potenza - Verona - Trieste - Ragusa - Padova - Udine - Cremona - Palermo - Napoli - Savona - Ferrara - Modena - Livorno - Brindisi - Cuneo - Massa Carrara - Forlì -

Firenze - Alessandria; Federazioni, Sezioni e Cellule del P.C.I.: Reggio Emilia - Ravenna - Novara - Biella - Ferrara - Imola - Piacenza - Macerata - Cellula Tecnomasio - Cuneo - Genova - Forlì - Asti - Rovigo - Mantova - Vicenza; Organizzazioni democratiche: Ccop. Mediolana - Ass. Coltivatori Diretti Bologna - Scuola Cooperatori Gallo Bolognese - ANPI Reggio Emilia - Ccop Castelmaggiore - Federcoop Piacenza - U. DI Trebbio di Reno - C.d.L. Lagosanto - C.d.L. S. Giovanni Persiceto - Associazione Piccoli Commercialisti Bologna - C.d.L. Alessandria - Federcoop Ravenna - Federbraccianti Vercelli - C.d.L. Ravenna - C.d.L. Ravenna - ANPI Reggio Emilia - C.d.L. Rimini - Fed. Naz. Albergo e Mensa - C.d.L. Como - C.d.L. Parma - UDI Ravenna - Comitato Regionale Solidarietà Democratica - Giunta Comunale Rovigo - Ccop. SACCE Bologna - FIOM Bologna - Federbraccianti Piacenza - C.d.L. Ferrara - Circolo Journalico di Cultura - Ass. Naz. Coop. Produzione e Lavoro; Sezioni e NAS del P.S.I.: Portofino Terme - Dozza Imolese - Chiancia-



Un aspetto della «Farnese» durante la manifestazione.

no - Budrio - Lagosanto - Carpi - NAS Magazzano - Cooperativo Imola - C. NAS Officina Rizzoli - NAS Direpsi - NAS Tecnomasio - Saisomaggiore - NAS Ansaldo Meccanico - Sampierdarena - Piombino - Monticelli - Sezione Porta Trento Brescia - Sezione Rosselli - Novellara - Sezione Ercolani - Declina - Sezione Matteotti Napoli - Sezione Costa Livorno; i compagni: on. Ferri - on. Tolloy - on. Luzzatto - ing. Carpeggiani - sen. Jorio - Veronesi - on. Santi - Gatto - on. Rigamonti - Bernardi - on. Albarello - Merizzi - on. Telolli - Mercoledisanto - on. Dugoni - on. Taormina.

UN ARRESTO CHE E' UN MONITO

I cattolici ricordino il Vangelo

Il giudizio di un tecnico indipendente pervenutoci assieme alla richiesta di iscrizione al Partito

L'arresto del comp. Armadori ha provocato un unanime sdegno nell'opinione pubblica; messaggi di solidarietà sono pervenuti alla nostra Federazione da ogni parte d'Italia. Un tecnico indipendente ha chiesto l'iscrizione al Partito:

Eccolo l'adesione: «Può forse apparire strano o addirittura paradossale, ma certo molto significativo, agli occhi di ogni cattolico, che il codice col quale il Socialismo può giudicare i suoi nemici sia proprio il Vangelo. Ma è così».

«Dai loro frutti li conoscerete», aveva predicato Gesù. E le parole del Nazareno significavano inequivocabilmente che gli uomini vanno

giudicati da ciò che fanno più che da quello che dicono. E' quindi a questo insegnamento, pieno di realismo, che vorremmo richiamare l'attenzione di tutti i cattolici in buona fede, per portarli a giudicare un fatto che riguarda non un cittadino italiano, ma il cittadino italiano; quindi anche ogni cattolico.

La mattina del 25 agosto u.s. un libero cittadino, esente da obblighi militari, in quanto in congedo illimitato, veniva arrestato sotto l'imputazione di «presunto vilipendio al Governo» e associato alle carceri militari poiché sarà appunto di fronte a un tribunale militare che egli dovrà comparire. Questo il fatto nella sua crudezza, al quale non vogliamo aggiungere alcuna considerazione specifica,

che potrebbe essere considerata «di parte», per fermarci all'aspetto giuridico della cosa che investe ogni cittadino in quanto tale. Vogliamo cioè dimenticare, per un momento, che l'arrestato è il valoroso Segretario della Federazione bolognese del P.S.I., Silvano Armadori, al quale vanno tutta la nostra solidarietà e ammirazione, per giudicare un evento che intacca, in tutta la sua gravità, come altri analoghi che lo hanno preceduto, la libertà del singolo cittadino e quindi tutta la struttura costituzionale dello Stato democratico.

L'articolo 25 della Costituzione infatti sancisce: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge». E' tacito quindi che questo equivaiga all'an-

nullamento delle leggi fasciste che portano nella sfera del codice penale militare anche chi militare non è. Nonostante ciò, oggi si ripete l'assurdo per cui, mentre da un lato si condanna l'apologia del fascismo, dall'altro si applicano le leggi più tipicamente fasciste. Può chiamarsi, questa, coerenza?

Coloro che hanno avuto nel passato la responsabilità della politica nazionale hanno posto ogni ostacolo all'erezione completa e ben definita dell'edificio costituzionale, e ancora oggi desiderano che la Costituzione resti solo una bella parola. E' sull'operato di coloro che deve appuntarsi l'attenzione dei cattolici, perché essi possano giudicare in base ai fatti o, se si preferisce, in base ai frutti di cui parla l'insegnamento evangelico sopra menzionato, e che appare quanto mai attuale. E ciò tanto maggiormente, in quanto costoro sono anche gli stessi che hanno agitato convulsamente, dinanzi ai loro occhi, il fantomatico «pericolo rosso», questo novello «flagellum dei» che minaccerebbe l'umanità, per impedire, a suo tempo, che milioni di elettori si rendessero conto di una realtà che era bene che ignorassero, ma che oggi è assai più difficile nascondere, se si deve giudicare dalle pressioni in continuo aumento che le forze cattoliche di avanguardia esercitano in seno alla D.C., per stabilire un solido ponte di collaborazione democratica con quelle socialiste.

Si aggiunga poi che episodi come quello di cui è stato vittima il compagno Armadori, non possono non far saltare agli occhi di ogni cattolico onesto l'inderogabilità del «colloquio», preludio a quell'apertura a sinistra che è il solo fattore politicamente costruttivo, capace di ridare uno stabile corso alla democrazia in Italia, e quindi il solo che possa donare, nell'armonico sgarzo di tutte le forze sane della Nazione, un valore effettivo alla Carta Costituzionale.

Oggi un cittadino è chiamato davanti a un tribunale militare per aver denunciato l'operato di un governo. Questo episodio, triste e grave ad un tempo, noi lo roglamo però considerare unicamente come un penoso strascico politico del governo decaduto, e condanniamo che l'on. Segni lo annulli in omaggio alla nuova linea politica che si è ripromesso di seguire.

E questa la nostra più viva speranza. Se ciò non avvenisse, bisognerebbe concludere che oggi, in Italia, non è più questione di scegliere fra un partito di sinistra o di destra o di centro, ma solo fra Costituzione ed arbitrio.

Luclano Barbieri

IL GIUDIZIO DEGLI AVVOCATI CONTE E MAGNARINI

In regime di libertà un Governo deve essere oggetto di critica

Dopo l'arresto del compagno Silvano Armadori un nostro redattore ha chiesto agli avvocati Alfonso Conte (indipendente) e Mevio Magnarini (socialdemocratico) il loro parere sul grave fatto che vede un libero cittadino non in servizio attivo in congedo posto sotto giudizio del Tribunale militare.

I due valenti avvocati hanno risposto per il nostro settimanale alcune dichiarazioni.

Ecco quanto ha detto l'avv. Alfonso Conte: «L'arresto del Segretario del P.S.I. Silvano Armadori è seguito allo sfratto del Comitato Rinascita, alla sospensione del Sindaco di Cerignola ecc. ed è stato seguito dall'arresto del pubblicista Grazia».

I fatti sono politicamente indicativi.

Dopo l'autorizzazione a procedere contro Aniasiuro e Renzi da parte del Ministro Gorella, (agosto 1953) ecco, analogamente, quella contro l'Armadori dell'agosto 1954, da parte del Ministro attuale. Mi si chiede se nel merito l'articolo del Giornale «La Scaglia», del capodanno 1955 possa contenere espressioni di vilipendio con le conseguenze che ne sono derivate. Rispondo perentoriamente: no; e la ragione è semplicissima. La Resistenza e il popolo italiano hanno o non hanno voluto darsi un ordinamento democratico? Si: e allora, specialmente per quelli che dissero ai tempi autenticamente democratici — in-

tendo dire il periodo 1910-1915 —, la detenzione di un privato cittadino nelle carceri militari per un articolo di critica politica, è una tale aberrazione che non può suscitare neppure polemiche, ma soltanto richiamare l'attenzione collettiva sulla urgenza di attuare in un paese civile la Costituzione che è stata creata col sangue del popolo italiano.

A parte la competenza del Tribunale militare che, per quello che diremo, contestiamo, obiettivamente l'articolo di Armadori in regime di libertà, ha inteso discutere il governo, avvertendosi di un diritto comune a tutti i cittadini, giacché un governo, in regime di libertà, deve essere oggetto di critica da parte dei cittadini, i quali faranno convergere al Governo stesso la fiducia o la disistima degli elettori.

La critica politica è un dovere elementare del cittadino anzi un diritto-dovere chiaro, e se a volte, in buona e cittadina sprovveduti, potrà assumere tono di censura irragionevole o ingiuriosa, al caso wrotore il codice penale negli art. 194 e 195 — ingiuria o diffamazione — articoli che anche un ministro, come un qualsiasi altro cittadino, può invocare a difesa del proprio onore e della propria reputazione.

E' tempo che il governo esca da uno stato di cose veramente sconfortante, attuando quegli istituti della Costituzione che sono stati

scritti a salvaguardia di tutte le libertà dei cittadini.

E senza dire che queste norme sono anacronistiche. Basti dire che questi art. 7 e 81 del C.P.M.P. furono approvati da Mussolini, Grandi, Terruzzi e Thaon di Revel, il 20 Febbraio 1941 - anno di ciannovesimo!

«E senza rilevare che l'art. 7 recita: «Fuori dei casi in cui sono considerati in servizio alle armi, ai militari in congedo la legge penale militare si applica: 1) quando comettono alcuno dei reati contro la fedeltà o la difesa militare; 2) negli altri casi preveduti dalla legge».

Ora a questi altri casi come annota il compilatore generale Milazzo, sono indicati, esemplari gratis, in tema di insubordinazione e di abuso di autorità.

Del vilipendio ne verbum quidem.

Per il vilipendio occorre l'art. 81 che attinge all'art. 290 C. P.

Art. 81 C.P.M.P.: «Il militare che pubblicamente vilipende la Corona, il Governo del Re, il Gran Consiglio del fascismo o il Parlamento o soltanto una delle due camere è punito con la reclusione militare da 2 a 7 anni».

Art. 290 C. P.: «Chiunque pubblicamente vilipende la Corona, il Governo del Re, il Parlamento o una delle due Camere è punito con la reclusione da 1 a 6 anni».

(continua in 8a pagina)

Concorsi e iniziative culturali del VII Festival Provinciale dell'Avanti!

Un concorso letterario patrocinato dal nostro settimanale, dotato di 25 mila lire di premi - Le mostre del villaggio della Cultura e dell'Arte - Si rinnoverà l'incontro tra pubblico e arte così felicemente svoltosi ai Giardini Margherita

L'anno scorso, al visitatore che entrava nel Festival dell'Avanti, così accuratamente allestito ai Giardini Margherita si presentava armonicamente disposto il Villaggio della Cultura e dell'Arte entro padiglioni coperti; varie mostre arricchivano questo angolo dei Giardini offrendo una interessante panoramica artistica.

Il Villaggio della Cultura e dell'Arte divenne così un centro irradiatore di interessi artistici e culturali, il punto d'incontro di vaste masse con le espressioni vive della moderna cultura e l'auspicato incontro con il pubblico avvenne in maniera veramente efficace, senza inutili paternalismi, direttamente e fraternamente; non l'arte si abbassava al popolo, come ingenuamente alcuni pensavano, e neppure il popolo si sforzava di risalire alle eccelse vette dell'arte ma avveniva ciò che è sempre stato nel cuore di ogni artista, di ogni uomo di cultura, di ogni appassionato: l'incontro spontaneo e libero dell'arte e della cultura con il popolo, il dialogo, anzi, il colloquio diretto, il confronto tra la creazione, tra la opera, il prodotto culturale ed il suo consumatore; per dirla con un linguaggio più consono a questo genere di manifestazione nel suo tipo nuovo.

Oltre a questo scopo il Villaggio perseguiva un altro, non meno nobile, anche se meno appariscente: quello di aiutare il libero manifestarsi dell'istinto popolare, dell'inventiva naturale delle giovani e pur latenti energie creative di molte persone amatoriali d'arte o dilettanti, isolati e sparsi nella nostra città. Anche questi concorsi ottennero un giusto e meritato successo che anche se non rivelarono nomi (cosa del resto che non pretendevano fare) di artisti però dimostrarono, una volta di più, caso mai fosse stato necessario, come sia ricca la provincia di appassionati che coltivano interessi culturali e che dedicano il loro tempo ad attività artistiche. Orbene, venendo incontro a queste forze autenticamente così popolari ed a queste giuste aspirazioni il Comitato organizzatore del VII Festival dell'Avanti! e la Commissione culturale della Federazione Bolognese del Partito Socialista sono venute nella determinazione di ripetere tali iniziative ampliandole possibilmente e perfezionandole, cercando di eliminare i difetti registrati la prima volta. Sono così lanciati, quest'anno, tre concorsi a premio; inoltre viene allestita una grande mostra di pittura, e, novità per il Festival, una mostra del Libro con la partecipazione degli scrittori bolognesi e delle case editrici democratiche.

Il primo concorso, che «La Squilla» esperimenta per la prima volta quest'anno, è dedicato ad un racconto breve, dotato di venticinquemila lire di premi esso è particolarmente rivolto ai giovani scrittori della nostra regione e tende a valorizzare l'opera facendola conoscere attraverso la pubblicazione; fanno parte della giuria di premiazione noti scrittori e critici letterari bolognesi; i racconti dattiloscritti a spazio doppio dovranno essere consegnati, in triplice copia, entro la sera del 20 settembre p. v. presso la redazione de «La Squilla» di Bologna, Piazza Calderini 2/2o. La premiazione, per ragioni organizzative, si terrà presso la sala

dei Quaranta una decina di giorni dopo, in modo da consentire un'attenta disamina delle opere concorrenti alla giuria; i racconti non debbono superare le 3-4 cartelle. Le opere premiate verranno pubblicate sul settimanale «La Squilla» di Bologna e «La lotta» di Imola.

Il secondo concorso è dedicato agli amatori della fotografia artistica. Faranno parte della Giuria un fotoreporter, alcuni tecnici e noti fotografi cittadini; per questo concorso le opere dovranno essere consegnate entro il giorno 12 settembre p. v.; non vengono richiesti i negativi; le foto (non più di quattro) della misura non inferiore al formato 13x18, libere da passepapier, o da fondi di cartone, dovranno essere segnate da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente; quest'ultima regola vale anche per il concorso letterario; il terzo concorso è invece rivolto al dilettante di pittura e di disegno anch'esso a premio tendente a valorizzare gli sforzi di questi amatori;



Affluenza di pubblico alla mostra di arti figurative di Festival Nazionale dell'Avanti.

le opere dovranno essere consegnate entro il 12 settembre prossimo venturo; queste saranno poi espo-

ste, assieme alle fotografie, nel Villaggio della cultura, in una mostra, durante il VII Festival dell'Avanti! Anche per questo concorso una giuria vaglierà le opere e provvederà alla ripartizione dei premi, in denaro; i lavori premiati, a giudizio della redazione della «Squilla» verranno pubblicati dopo la chiusura della mostra; i concorrenti dovranno inviare le opere presso la redazione del settimanale Piazza Calderini, 2/2o.

Nel corso del Festival si svolgeranno incontri tra artisti, scrittori e pubblico: nell'ombrosa cornice del Parco della Montagna, si ripeteranno quegli incontri che già cinquant'anni prima, al tempo delle «lezioni popolari», si andavano svolgendo, in altre forme, quando Filopanti teneva i suoi corsi sull'astronomia, naturalmente con tutt'altro spirito, ma sempre nella comune direzione: verso il popolo che è il primo ed il più importante artefice della storia.

PER LA CONQUISTA DEL SOCIALISMO

Nessuna contraddizione tra politica e azione del Partito

Stralciamo nel trigesimo della morte del comp. Morandi un brano dal suo ultimo discorso



Il compagno Rodolfo Morandi

Veniamo allora alla nostra questione, e cioè al confronto cui conviene mettere la posizione odierna, di estremo realismo del Partito, con la grande ambizione che anima l'azione giovanile e adulta in questo vostro dibattito.

Occorre essere ben convinti — e questo lo dico sapendo degli interrogativi che vi tormentano — che non v'è alcuna reticenza nel fatto che il Partito contenga strettamente le sue enunciazioni e la sua azione nell'ambito della Costituzione, nonostante che, per progressiva che sia, sia pur sempre una Costituzione borghese.

Non v'è insincerità nel fatto che su questa base e sulla base di una politica conseguente di aperture sociali (ossia di graduale riforma) e di distensione nei rapporti tra le nazioni, il Partito si sforzi di aprire il dialogo con le masse cattoliche.

gione di muovere a questo partito.

Non si tratta di manovre sinuose. Le intenzioni che proclamiamo e le nostre profferte — la cui validità non va commisurata all'assoluto che sul momento possono trovare — sono schiette come acqua di fonte. Questo per la ragione molto semplice che non comportano rinuncia di sorta alla funzione storica del Partito, la quale resta saldamente ancorata, come abbiamo sempre tenuta a ribadire, alla lotta di classe, resta per sua natura sotto il segno della unità, così come non implicano in nessuna maniera un accantonamento delle finalità assegnate alla nostra lotta, alle quali non è per caso, e non è certo per una semplice civetteria storica, che si richiama la Statuto che ha avuto sanzione dal recente Congresso, tali finalità essendo la costruzione della società socialista.

Come tutto questo possa essere, non è difficile intendere, quando si ponga mente al fatto che la promulgazione della Costituzione, quale è stata a stento strappata in margine al brevissimo periodo di tempo, di cui la classe dominante ha avuto bisogno per riaversi al termine della seconda guerra mondiale, e ritornare all'attacco delle libertà, rappresenta un cuneo efficacissimo inserito nell'ingranaggio sanguinoso che un'altra volta è in moto per stritolare le organizzazioni di lotta della classe operaia.

Bisogna comprendere che cosa sia stato il fascismo, così come si ingenerò dalla prima guerra mondiale, tendente a coprire l'intera area europea quale risposta aggressiva della borghesia alla Rivoluzione d'Ottobre. Esso è da considerare, non già alla stregua di una impressione occasionale di reazione al moto in cui erano entrate le masse, ma invece come una svolta storica della lotta di classe e la cruenta sua esplosione finale.

Ebbene, sono crollati i regimi fondati sulla mistica dell'antidemocrazia e del razzismo, ma il grande capitale, cioè a dire l'imperialismo, si muove ancora lungo la stessa traiettoria: il fascismo è praticato oggi scientificamente e unitario su scala internazionale all'insegna del «mondo libero», usando come mezzo la guerra fredda e le discriminazioni.

Sarà, per i paesi come il nostro, che sono stati prima della loro indipendenza, la triste storia della sfiducia e poi delle commesse, na-

ra, per parte della classe dominante nostrana, il terrore sui luoghi di lavoro, l'esautoramento del Parlamento, la legge-truffa...

La lotta contro il fascismo non è risolta, e sotto questa luce si deve valutare il significato di una azione che si impernia, nel fronteggiare la reazione capitalistica, sulla difesa della Costituzione

Abbonatevi all'Avanti!

ne e sulla distensione dei rapporti internazionali.

E' difendendo la Costituzione che si è reso impossibile fino ad oggi di far saltare un'altra volta il banco della democrazia, ripetendo in nuove forme il gioco riu-scito nel '22. Ed è pure esigendo la rigorosa osservanza e la attuazione integrale della Costituzione che le infime minoranze oligarchiche nelle cui mani la borghesia ha abdicato come classe dirigente, saranno alla lunga costrette ad arretrare, sotto la spinta che viene dai bisogni delle classi lavoratrici, dalle premententi necessità della nazione, dalla aspirazione della enorme maggioranza della popolazione a vivere nella libertà e nella pace.

In una direzione ben determinata si esercita questa spinta: essa è quella del diretto inserimento dei lavoratori nella gestione degli interessi della collettività, quella della democratizzazione dello Stato e delle grandi riforme strutturali.

Ora si vede bene, per poco che si rifletta, che è la direzione stessa lungo la quale ha avanzato, in un corso secolare, il movimento operaio europeo, e si è sviluppata la lotta per il socialismo. Vero è infatti che essa è consistita sempre, fin dalle origini, nello sforzo di colpire la democrazia borghese, ispirata a intenti di conservazione, in democrazia popolare aperta al progresso.

La conquista del socialismo costituisce, secondo le caratteristiche ad essa intrinseche, il punto di arrivo di una lotta portata a svolgersi sul terreno di una competizione civile in termini di democrazia, in quanto per se medesima comporta la estensione sistematica delle alleanze strette attorno alla classe operaia e la unità delle masse popolari. Tutto ciò

appartiene alla natura stessa di un fenomeno rivoluzionario che ha per sbocco il superamento della lotta di classe.

La conquista del socialismo — è da ricordare ai nostri avversari — si è effettuata sulla scia della guerra, o a seguito di una esplosione violenta dei contrasti di classe sospinti oltre il limite di rottura, solo quando la esistenza stessa della nazione è stata portata allo sbarraglio, ovvero quando la classe operaia è stata posta dinanzi ad una prospettiva di distruzione.

La conclusione che emerge da queste considerazioni è che nessuna contraddizione esiste, né può sorgere, tra la linea politica e la direttrice di azione del Partito, e l'annuncio che rappresenta la bussola del Movimento Giovanile, alla stregua del quale si propone alla gioventù italiana (e non soltanto alle forze giovanili del Partito), come espresso obiettivo dei tempi, la conquista della socialista.



“IL GIORNO SULLA VOJUSSA,”

poesie di Mario Cerroni

« Mario Cerroni può ben essere indicato come un esempio significativo della situazione poetica propria della più giovane poesia italiana » scrive Mario Luzi nella prefazione al volume (1) e io mi servo di una tale significativa — e illustre — dichiarazione per svolgere il filo del mio discorso critico nel giudizio all'amico e alla sua poesia. Senza polemizzare con gli elementi che portano il Luzi al soprariportato concetto — e per via della stima che gli nutro e per il senso differente da noi due attribuito alla Poesia — tendo a stabilire un limite a tale sua dichiarazione, nel senso che « la generosa e mitologica immaginazione — di tipo romantico, invadente, assolutistica — e il fuoco non meno sincero delle intenzioni critiche e sociali », dal Luzi riconosciuti quali elementi caratteristici della poesia di Cerroni, non possono rappresentare una « situazione poetica propria della più giovane poesia italiana ». Questo perché, semmai, Cerroni, sviluppando la sua armonia poetica sul filo della passionalità, dell'epos, si afferma quale « precisa individualità » proprio nel seno della nuova situazione poetica italiana.

Autore di temperamento profondamente emotivo, appassionato e impegnato politicamente quale uomo, la sua poesia cerca l'affondamento dei motivi là dove l'individuo si fa società, non tanto nel superamento intimistico individuale quanto piuttosto nella ricerca di una poetica impegnata secondo i motivi ricorrenti dei più tradizionali (politicamente) fatti negativi (guerra, miseria, dolore sociale). Quasi sempre tale impegno si realizza attraverso la « memoria » che però deve essere vista non già come risoluzione della vita, come motivo negatore del presente e del futuro, cioè come temporalità assoluta, bensì come « dolore »; memoria che è grido di limitazione alle possibilità dell'uomo, libertà mancata, sofferenza; memoria, in poche parole, che dovrà essere « presente » e « futuro » rinnovati, ricerca di una nuova realtà umana, sociale. Dunque poesia decisamente impegnata, come tutta la nuova poesia italiana, ma che in Cerroni si esterna (l'impegno) attraverso una maniera decisamente personale, anche se non nuova, facilmente individuabile nella « corrente ». E questa « sua » maniera è il grido, il verso cantato, la poesia intesa come musica. Si è detto, circa questa sua caratteristica, di dannunzianesimo. Può infatti parerle a prima vista, nel gusto della parola, ma a bene considerare si scoprirà che, oltre tale gusto (essenziale a fi-

ne a se stesso nel D'Annunzio) in Cerroni c'è quello delle cose, l'amore alla vita, e quindi non retoricamente si risolve questo suo gusto ma in un approfondimento, forse ipersensibile, del sapore del reale.

Stralciamo a caso: « L'estate porta piogge calde al mare, - d'oro le pesche agli alti rami gonfia; - il fringuello braccato dalla sera - chiama invano la femmina invischiatà; » « Ti porterò a conoscere le peste - estigue del cerbiatto senza corna - che l'incanta col cielo dei suoi occhi - femmine di lascivia e di crepuscolo. - Ascolteremo assieme l'usignolo - implorante la femmina del fiume; » « Ciro è morto a disperdere nell'aria - alta delle domeniche di sagra - per sempre la paura, che cantassero - liberi gli uo-

Per il Decennale della Liberazione sono usciti:

Rodolfo Morandi:
FEDELTA' ALLA RESISTENZA NELLA POLITICA DEL P.S.I.
(pagine 16, L. 20)

Renato Giorgi:
I RACCONTI DELLA RESISTENZA
(Ed. STEB, pagine 220, L. 650)

I CRIMINI DELLA WHERMACHT
Una documentazione di quanto è avvenuto in Italia durante l'occupazione nazista.
(pagine 102, L. 120)

Ufficio Diffusione Edizioni del P.S.I.
Via del Corso 476 - ROMA
Chiederli presso il C.D.S. della Federazione Piazza Calderini, 2 Bologna

mini della montagna - e alla riva celeste dello Stella - le donne ci chiamassero all'amore »

dove si sente, impetuoso, il bisogno di trasferire il « dato di fatto » in motivo lirico che lo risolve, trasformandolo. Pare qualcosa che esca dall'anima dell'artista, si stenda sulle cose, le investa col sentimento magico, superandole.

In questo « Giorno sulla Vojussa » (la Vojussa è un piccolo fiume della Penisola Balcanica, che nasce in Georgia e sbocca nell'Adriatico a nord di Valona) Cerroni, attraverso la memoria, ci spalanca stagioni passate lungo un mondo pieno di occhi, di dolori e speranze: la guerra e la lotta partigiana (in un poemetto che dà il titolo al libro). Mi pare però che le cose migliori di Cerroni ce le dia quando il tema non richiede l'epica ed egli si lascia prendere o dai motivi squisitamente personali (« Cinema S. Giorgio » - « Ricordo di compleanno ») oppure da altri semplici e chiari (« I racconti di Cudri » - « Il paese dei geli »).

Il volume, di elegante veste tipografica, è illustrato con riproduzioni di quadri di Zaganà.

Due parole sui precedenti artistici di Mario Cerroni: 1951: Premio Nazionale del Lavoro - Roma; Premio Nazionale de « l'Unità »; Segnalato al Premio Mondiale della Pace - Berlino. Sue liriche sono lette a Radio Praga. 1953: Pubblica i « Canti della Pace » collettore Schwarz di Milano.

G. O.
(1) Mario Cerroni: Il giorno sulla Vojussa. Ed. Cappelli, Bologna, 1955, L. 500.

“La colonna procede a fari spenti,”

da “IL GIORNO SULLA VOJUSSA,” di Mario Cerroni

La colonna procede a fari spenti sulla strada incassata fra i pagliai di questa terra che non ha altro nome per me straniero, che la sua innocenza. Qui stanotte ho rubato una manciata d'erba al sonno d'un prato di ginestra riconosciuta al tatto, come a dirmi una carezza basterebbe, il verde lunare dei tuoi occhi affaticati. E' maligna la fame come un cancro o il rimorso, alla bocca dello sterno. Ma la ginestra è rosa lungo il Piave. Nel cassone del camion c'è mia madre stanotte, ma non bastano le dita tutte nodi e tremanti sue a dare agli occhi calcinati una preghiera. Ariel chiama gli spiriti degli alberi. Noi ci guardiamo le scarpe sfondate e attendiamo qualcuno che si chin a slacciarle e col fiato intiepidisca la ferita trasversa sopra l'alluce.

Sgravare dai contributi unificati i mezzadri e i coltivatori diretti

In uno Stato ad economia socialista esistono banche? Come funzionano?

Domenica a Imola, promosso dall'Associazione Colttivatori Diretti con l'adesione della Federmezzadri e Federbraccianti, si è tenuto l'ultimo convegno sui contributi unificati per denunciare le scelerate evasioni dei grossi agrari appoggiati dal governo e il peso continuo che si riversa sulle spalle dei piccoli produttori e dell'intera economia agricola.

Il convegno ha messo in evidenza con chiarezza come non si possa disgiungere il problema dei contributi unificati da quello più generale della crisi agricola, in quanto i tre fattori fondamentali che pesano su di essa sono i monopoli, l'elevata rendita fondiaria e le imposte, che sottraggono ai piccoli e medi produttori dal 30 al 60 per cento dell'intera produzione ponderale.

Quest'analisi è servita in modo particolare a smascherare la tesi dei grossi agrari, i quali vogliono dichiararsi anch'essi colpiti dalla crisi e da elevati contributi quando è risaputo che anche in questo periodo aumentano in modo scandaloso la rendita fondiaria.

Quando gli agrari affermano che sono colpiti dalla crisi e che i contributi unificati incidono troppo sull'agricoltura essi lo fanno per disorientare le masse contadine e l'intera opinione pubblica, vogliono giustificare le mancate riforme di struttura fondiaria e dei contratti, i mancati investimenti produttivi e la loro reazione ad ogni miglioramento delle categorie contadine.

A dimostrazione di questo è sufficiente esaminare i dati relativi alla relazione, quando si afferma che i contributi unificati incidono appena dell'1,8 per cento sulla intera produzione agricola e precisamente su una produzione lorda di 2.381 miliardi sono stati pagati per contributi unificati 43,8 miliardi corrispondenti all'1,8 per cento; mentre per l'industria sono stati pagati per contributi assicurativi oneri che incidono nella misura del 19,1 per cento cioè su 3.952 miliardi di produzione ne pagano 470 di contributi.

Se consideriamo poi che sui contributi in agricoltura oltre 10 miliardi sono addossati illegalmente sulle spalle dei coltivatori diretti e altri 6-7 sui mezzadri che per la sola nostra provincia hanno avuto addetti sui libretti coloniali per 1.227.000.000, ci rendiamo conto della situazione esistente nel campo dei contributi unificati e la esigenza di sviluppare una vasta azione per modificare questo stato di cose e cambiare politica nel paese.

Già alcune conquiste sono state ottenute dalle lotte unitarie dei contadini in questi ultimi anni che ci fanno comprendere la giustizia della nostra impostazione. I mezzadri sono riusciti a chiudere i conti coloniali in n. 2.152 aziende per un importo di L. 161.500.000, piegando così la tracotanza degli agrari.

I braccianti hanno ottenuto anche quest'anno il pagamento dei contributi extralegali e ultimamente l'approvazione del regolamento sul sussidio di disoccupazione, coronando così di successo il sacrificio delle lotte condotte.

I coltivatori diretti hanno ottenuto l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati per tutte le aziende fino a 2 ettari in collina e fino a un ettaro e mezzo in pianura e in questi giorni hanno ottenuto la sospensione del pagamento per tutte le famiglie che non superano le L. 5.000 di contributi. Come si vede i risultati ottenuti non sono indifferenti, si tratta ora di partire da questi per conseguire altri successi.

Il convegno di Imola ha posto a nome dei contadini una serie di rivendicazioni da sottoporre all'attenzione degli organi di governo per trovare una rapida soluzione tra le quali vogliamo citare le più importanti:

1) si è chiesto la esenzione dal pagamento dei contributi unificati per tutti i coltivatori diretti e i mezzadri, attraverso il riconoscimento effettivo della mano d'opera prestata sul fondo, portando le giornate uomo dalle attuali 280 a 320 e quelle donna e ragazzo da 120 a 240;

2) trasformare la sospensione attuale dal pagamento fino a L. 5.000 di contributi unificati in decreto di esenzione per tutti coloro che non superano le L. 10.000;

3) approvazione immediata del progetto legge Di Vittorio-Santi-Pastore sulla regolamentazione dei contributi unificati per addossarli sulle spalle degli agrari;

4) assicurare l'assistenza e la previdenza a tutti i col-

tivatori diretti, mezzadri e braccianti compreso il sussidio di disoccupazione, gli assegni familiari e l'indennità di malattia e di infortunio.

Su questi problemi e gli altri scaturiti al convegno di Imola dovranno mobilitarsi i lavoratori della terra della nostra provincia in forma sempre più unita per piegare la tracotanza dei grossi agrari, impedendo ad essi ogni evasione, per creare le condizioni di una nuova politica fiscale che corrisponda all'articolo 53 della Costituzione Repubblicana.

E' certo però che queste rivendicazioni potranno essere accolte con maggiore sollecitudine se nel nostro Paese si terrà conto dell'esigenza nuova scaturita dalle masse per una autentica apertura a sinistra, che apra un corso nuovo alla politica nazionale, affinché gli interessi delle masse lavoratrici siano riconosciuti nella loro interezza nel rispetto della libertà e della Costituzione Repubblicana. **Giorgio Veggetti**

Il compagno Fregni Lino di Calcara (Crespellano) ci pone le seguenti domande: In uno Stato che abbia raggiunto l'economia socialista esistono le banche? Se esistono come funzionano? Fanno prestiti a privati cittadini o a cooperative? Ricevono danaro in deposito, accettano cambiali?

Risponde il Dott. ENEA MAZZOLI

La società socialista eredita storicamente dall'economia capitalista il danaro che, come altre categorie economiche, nel processo di sviluppo dell'economia socialista perde antiche e originali funzioni per assumerne altre.

Sotto l'aspetto formale le funzioni principali della moneta sono conservate: come misura del valore che si attribuisce alle merci od al lavoro, come mezzo di circola-

zione e scambio della produzione dei beni che vengono prodotti dal settore statale (socialista) o che sono posseduti individualmente o collettivamente (prodotti dal settore cooperativo colosiano), come mezzo di pagamento, per tesaurizzare il risparmio individuale.

La necessità della presenza del danaro nell'economia socialista non è giustificata soltanto da ragioni storiche, ma anche dalle esigenze conseguite dalla presenza nella società socialista di una produzione mercantile di tipo particolare (cooperativo - colosiano), e quindi, dai rapporti economici che intercorrono fra il settore statale (socialista) e il settore cooperativo colosiano della produzione.

Tramite il danaro il prodotto sociale viene avviato verso la compensazione dei fattori di produzione impiegati, verso il consumo e l'accumulazione individuale e viene assicurato lo sviluppo

ininterrotto del tenore di vita materiale e culturale del popolo. E' tramite il danaro che viene distribuito fra i componenti la società il reddito nazionale.

« Il danaro è dunque una di quelle forme economiche obiettivamente necessarie finché esistono due distinti settori, della produzione socialista, tramite i quali vengono soddisfatte le esigenze della legge economica fondamentale del socialismo ». (Da un articolo di I. Kronrod, riportato su « Rassegna Sovietica », settembre 1954).

Se esiste il danaro, necessariamente deve esistere un sistema bancario che possa permettere al governo socialista di usare del danaro quale uno degli strumenti che servono a realizzare la propria politica economica: i piani di produzione quinquennali.

Per non ricorrere ad ipotesi astratte possiamo vedere come funziona il sistema bancario dello Stato socialista sovietico.

Nell'Unione Sovietica tutte le banche dipendono dallo Stato tramite il Ministero delle Finanze; a ciò si è giunta dapprima nazionalizzando le banche esistenti e quindi la Rivoluzione Socialista d'Ottobre, poi creando nuovi istituti con compiti speciali e diversi.

Esiste una banca-pilota: Banca di Stato dell'URSS. Le sue più importanti funzioni sono le seguenti: emettere carta-moneta, organizzare i pagamenti tra le aziende di Stato (socialiste) e tra queste ed il bilancio dello Stato; effettuare i pagamenti in relazione al commercio con l'estero; finanziare con operazioni a breve scadenza le aziende socialiste.

Le banche speciali (quattro complessivamente, con migliaia e migliaia di succursali in ogni Repubblica dell'Unione) hanno il compito di finanziare con operazioni a media e a lunga scadenza i vari settori dell'economia nazionale: trasporti, commercio statale, cooperative agricole, di consumo, lavori pubblici, ecc., nel quadro del piano generale della produzione, controllandone l'esecuzione.

Essendo presenti due forme di proprietà esistono due forme di finanziamento per le quattro banche speciali: investimento a fondo perduto per le aziende statali, e investimento con recupero del capitale e pagamento degli interessi (in misura non superiore al 5 per cento) per il settore cooperativo agricolo.

I prestiti ai privati cittadini sono limitati in quanto questi, non potendo impadronirsi individualmente dei mezzi di produzione (aziende o terreni) possono tutt'al più avere la necessità, per straordinarie esigenze personali o familiari, di modesti anticipi, che possono essere forniti dal compagno o dall'azienda da cui dipendono. (Si tenga conto che l'assistenza medica o ospedaliera è gratuita nella società socialista, che non esiste la disoccupazione, che il cittadino è protetto dalla legislazione e dall'economia socialista dal flagello della miseria e dei bisogni più elementari).

Tuttavia le banche speciali effettuano prestiti ai lavoratori quando intendono costruirsi, e quindi pagarsi, case d'abitazione individuale.

Esistono poi, infine, quelle che noi chiamiamo « casse di risparmio », che hanno il compito di raccogliere e conservare il risparmio dei lavoratori; e poiché in questi ultimi anni in seguito alle sistematiche riduzioni dei prezzi sono aumentate le remunerazioni dei lavoratori, l'afflusso del risparmio alle banche si è grandemente accentrato.

Nell'ambito di una economia socialista non è giustificata l'esistenza della cambiale, che caratterizza l'andamento convulso ed irregolare del mercato capitalistico moderno dominato dalla speculazione e dall'arbitrario. Ciò non significa che determinati impieghi finanziari non possano venire assunti per iscritto, da aziende cooperative o socialiste.

Lo stesso compagno ci rivolge ancora una domanda: « Chi determina i prezzi nei mercati generali ortofrutticoli di ogni singola città, sempre nello Stato socialista? »

La produzione delle aziende agricole colosiane è acquistata quasi interamente dallo Stato, nella misura che viene volta a volta stabilita dal Governo, all'equo prezzo

che questi decide, e quindi rivenduta nelle città tramite i magazzini di Stato al consumatore, ad un prezzo che è costituito dal costo maggiorato delle spese di distribuzione.

La quota di produzione del colcos che resta al lavoratore colosiano, come la produzione che questi ritrae dal piccolo appezzamento che coltiva individualmente, può essere rivenduta liberamente sul mercato libero, al prezzo che in esso viene liberamente a determinarsi oltre che per la legge della domanda e dell'offerta, dall'influenza che il prezzo del mercato di Stato esercita su di esso.

Dal punto di vista quantitativo il mercato libero dei prodotti agricoli ha un'importanza assai limitata, quasi trascurabile.

La realtà di mercato sovietica dimostra che il contadino del colcos non è sfruttato nella società socialista, ma che, anzi, fissando il prezzo sovietico le quantità ed i prezzi di consegna normale obbligatorie dei prodotti del colcos, con criteri tali che conseguono il continuo miglioramento del livello di vita delle masse contadine, queste, superate le prime incertezze e diffidenze, approvano entusiasticamente il sistema collettivo di produzione e di distribuzione che, fra l'altro, annulla le crisi strutturali e congiunturali del mercato, nell'interesse del consumatore e del produttore contadino colosiano.

Intervista con Adamo Vecchi

(continuaz. dalla 1.a pag.)

tante manifestazioni che indubbiamente costituiscono un elemento di attrazione e di interesse notevole, vi sono gli spettacoli che verranno organizzati nello « Sferisterio » e che vedranno per 4 sere, e precisamente dal 16 al 19 settembre, avvicinarsi i migliori cantanti italiani.

Infine non mancheranno le manifestazioni sportive che con molta cura stanno già preparando i nostri compagni.

Quanto tempo e quanta forza si mette in movimento per una tale organizzazione?

Calcolare il tempo necessario per preparare una tale manifestazione non è molto facile in quanto tale lavoro inizia, potremmo dire, appena finisce il precedente Festival, perché si tratta di pensare, di correggere, di modificare il lavoro fatto e le idee nuove che si possono portare.

Comunque si può calcolare che le ore di lavoro che si impiegano per il Festival siano alcune migliaia e che di-

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250
Semestrale » 3.250
Trimestrale » 1.700

verse centinaia siano i compagni e le compagne, i giovani e gli anziani che danno la loro attività.

Una cosa è certa: manifestazioni di questo genere possono essere organizzate soltanto da Partiti o da movimenti come i nostri. Queste cose si fanno soltanto con l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio e di abnegazione che anima i nostri militanti.

Quello che noi possiamo offrire dal punto di vista politico, artistico, divertentistico è « astronomico » lo possiamo solo perché la mano d'opera dei compagni, le offerte dei cittadini ci consentono quel tanto che è necessario per potere sostenere le enormi spese che incontriamo.

Ritorniamo di potervi dare appuntamento dal 16 al 19 settembre al Parco della Montagnola per dimostrarvi che ciò che oggi diciamo, domani sarà fatto e forse supererà le previsioni.

Noi pensiamo che quel giorno oltre alla gioia di avere organizzato un magnifico Festival vi sia anche la gioia di poter avere fra di noi il compagno Armaroli, al quale sta tanto a cuore questa nostra attività.

Reclamano una vera assistenza le coltivatrici dirette della montagna

Le donne della Valle del Reno hanno imparato a lottare per costruirsi un migliore avvenire: lo hanno ben dimostrato al recente Convegno di Porretta

Mi capitava sovente, sino al 1953, durante le mie visite in montagna, di rilevare un fatto: la scarsa partecipazione delle masse femminili alla vita politica e sociale, le difficoltà, soprattutto, a penetrare nell'ambiente femminile chiuso tra casa e chiesa.

Oggi le cose vanno nettamente anche, se lentamente, mutando; una prima dimostrazione la si ebbe quando vi fu, nella primavera del '53 il dibattito sulla legge « a truffa » che interessò e appassionò anche coloro che mai avevano dedicato attenzione ai problemi della vita pubblica.

Da allora molti occhi e

molte menti hanno teso a vedere oltre la cortina di indifferenza e di fatalismo, di miseria, che sempre ha pesato come una cappa di piombo sui montanari, ed anche le donne hanno risentito di questa trasformazione.

Sia le preoccupazioni quotidiane, sia le conquiste ottenute attraverso le lotte guidate dalle organizzazioni democratiche, sia una più acquisita coscienza dei diritti e dei doveri, il fatto è che le donne non costituiscono più un elemento passivo.

Lo si è visto domenica 21 agosto a Porretta, al Convegno delle Colttivatrici Dirette della Vallata del Reno, indetto per rivendicare « L'applicazione ed il miglioramento della legge sull'assistenza nel quadro di una nuova politica nazionale ».

Se si considerano le difficoltà di organizzazione della categoria, la scarsità di vita associativa (delle donne in specie), le pressioni di natura economica e morale esercitate da chi ha paura del risveglio dei coltivatori diretti, quello di domenica deve considerarsi un successo fiero di ulteriori sviluppi.

E' stato un fatto sociale di notevole portata vedere queste lavoratrici, per la prima volta riunite, porre le loro aspirazioni e rivendicazioni; giovani e anziane che fossero, mettere in rilievo le difficoltà di vita e di lavoro, citare cifre e dati precisi a proposito di tasse e altri oneri, tutto ciò, visto nel quadro di una situazione di degradazione economica tale da costringere tanti montanari a scendere a valle, lasciando i poderi che non rendono di che sfamarsi.

Ed altrettanto positiva è stata l'adesione e la partecipazione delle ostetriche, di medici e amministratori; la assicurazione da parte delle ostetriche di essere a fianco delle donne indipendentemente da ciò che sono gli ostacoli frapposti alla stipulazione delle convenzioni per le Mutue.

Le richieste conclusive rivolte dalle coltivatrici dirette al governo, Parlamentari, tecnici, sono le seguenti:

1) l'applicazione e il miglioramento della legge sulla assistenza mutualistica con:



Le coltivatrici dirette reclamano un'assistenza adeguata ed imparziale atta a soddisfare le loro esigenze, che allievino i disagi del loro duro lavoro.

2) la sospensione del pagamento dei contributi fino all'erogazione dell'assistenza;

3) l'immediata stipulazione delle convenzioni con i medici, le ostetriche e gli Ospedali;

4) una completa assistenza ostetrica, senza limiti, dal momento della gravidanza fino alla nascita del bimbo, compreso un pacco ostetrico;

5) il miglioramento delle attrezzature sanitarie (ambulatori, consultori, cassette farmaceutiche);

6) l'approvazione del progetto integrativo Longo-Perini il quale garantisce l'assistenza farmaceutica, con un maggiore contributo da parte dello Stato ed il diritto al voto alle donne.

7) l'approvazione del progetto per la pensione d'invalidità e vecchiaia presentato da Longo-Perini.

8) Adeguate finanziamenti statali: attorno all'applicazione della legge 991 sulla montagna per favorire la rinascita economica locale;

9) Lo sviluppo di industrie nella Valle per favorire l'assorbimento di notevole mano d'opera così come è stato chiesto al Convegno di Vergate.

Attorno a tali problemi le Colttivatrici dirette richiamano l'attenzione e la solidarietà di tutti quanti hanno a cuore le sorti del progresso. Esse, unite a tutte le donne della montagna e all'intera popolazione, lotteranno, forti dei loro diritti, per far della loro vita e del loro lavoro elemento di gioia e di progresso.

Irea Gualandri

26 agosto 1955 - n. 15-16

Per il Trigesimo della scomparsa di Rodolfo Morandi è uscito in fascicolo doppio (un numero L. 60).

MONDO OPERAIO

Esso contiene:

- L'orazione funebre di Pietro Nenni.

- Dal Testamento di Rodolfo Morandi.

Il pensiero di Morandi nei suoi scritti e discorsi.

...

- Analisi dell'economia regolata (I rendimenti e le formule di struttura).

- E ora, avanti!

- I discorsi a Piazza SS Apostoli.

- La classe lavoratrice e la ricostruzione.

- I quattordici punti.

- Pianificazione e piani.

- I Consigli di Gestione sul piano della lotta.

- Le ragioni e gli obiettivi della nostra politica unitaria.

- La politica unitaria restituita ai suoi genuini lineamenti.

- L'organizzazione di Partito in funzione di massa.

- Il Movimento Giovani milizia di Partito.

- Atto di fede nella vitalità della Resistenza.

- Come impostare i rapporti con le masse cattoliche.

- Appunti per una biografia.

- Indicazioni per una biografia.

...

- L'annuncio dato da Nenni.

- Il messaggio della Direzione del Partito.

- L'estremo saluto del Partito, dei lavoratori, della Resistenza.

- La commemorazione alla Canvera.

- I commenti della stampa.

In copertina: riproduzione di un ritratto di Morandi del pittore Carlo Levi.

UN GRUPPO DI CONVITTORI RICEVUTI DA VIGHI

Solidarietà della 'Provincia, con il "Convitto Rinascita"

La mattina di mercoledì 24 agosto con una folta delegazione di ex convittori bolognesi del Convitto « Rinascita » di Milano, si è recata all'Amministrazione provinciale di Bologna assieme ad uno degli allievi, attualmente ospitati dalla benemerita opera, giunta a Bologna per richiedere la solidarietà degli Enti, personalità e organizzazioni, in occasione del noto decreto di sfratto.

La delegazione guidata dall'ex partigiano Moroni di Milano è stata ricevuta dal Presidente Avv. Roberto Vighi, dal Vice Presidente Ezio Zanelli, dagli assessori Venturoli, Badini e Betti, che si sono a lungo intrattenuti richiedendo dettagliate notizie circa le ultime vicende del

Convitto, e discutendo le azioni e le iniziative che la Amministrazione democratica potrà prendere.

Il Presidente Avv. Roberto Vighi, ha espresso la propria intenzione di scrivere direttamente al Presidente della Provincia di Milano, Avv. Casali, chiedendo di intervenire a favore del Convitto, in nome delle tradizioni gloriose di Milano.

Dal canto suo, il Vice Presidente Zanelli, ha proposto un interessamento diretto dell'Unione Regionale delle Province Emiliane presso la Unione Nazionale delle Province ed il Governo.

La delegazione ha ringraziato per la solidarietà della Provincia ed ha dichiarato che se ne farà portavoce presso gli allievi del Convitto

Auguri

La Commissione Provinciale Femminile invia alla compagna Tamara Pasquali e al piccolo Roberto vivissimi auguri; la Redazione si associa.

OFFERTA

Il compagno Guglielmo Dondi della Sez. « Beniamini » ha offerto al nostro settimanale L. 500. La Redazione ringrazia.

RINGRAZIAMENTO

Alberto Bertuzzi della Sez. Buozzi ringrazia i compagni per gli auguri che gli hanno fatto tramite il nostro settimanale.

Compagni: avanti per l'Avanti!



Lavoratori e compagni ogni domenica si raccolgono attorno all'«Avanti!».

Come risposta all'arresto del compagno Silvano Armadori il Partito si è mobilitato per far sì che la Campagna «Avanti!» continui con maggior scioltezza e con maggior slancio: i compagni sanno che è solo in questo modo che si può rispondere a una provocazione. Solo unicamente con la composta e continua opera di appoggio e solidarietà alla stampa socialista che, contro il gigantesco e possente schieramento della classe dominante, con l'aiuto dei lavoratori e dei cittadini democratici, si batte per la causa della libertà, del lavoro e della pace. Lo sforzo dei compagni, pertanto, è stato rivolto alla popolarizzazione ed al rafforzamento della stampa socialista ed in primo luogo dell'«Avanti!».

Questa settimana, nella nostra provincia, si sono tenute dieci feste della stampa, nove in centri della campagna ed una in città.

Crespellano per l'Avanti!

A Crespellano, con la partecipazione di centinaia di persone, si è svolta la locale manifestazione, nel corso della quale ha parlato il compagno Adamo Vecchi del Comitato Esecutivo Federale, sviluppando i temi politici generali della politica del Partito, soffermandosi particolarmente sull'iniquo gesto contro la distensione operato con l'arresto del segretario della nostra Federazione e degli altri dirigenti democratici della nostra provincia, avvenuto in questi giorni, gesto che non ha mancato di sollevare la più unanime e spontanea indignazione nell'opinione pubblica, e che ha dimostrato come, in certi ambienti non si desidera altro che l'inasprimento di una situazione che i recenti avvenimenti interni ed internazionali vanno evolvendo in senso pacifico a dispetto dei fautori di una politica antisocialista. Prima del comp. Vecchi aveva parlato il saluto del P. C. I. un dirigente locale.

La manifestazione di Crespellano, curata dai compagni del luogo con un certo slancio, era stata organizzata in breve tempo, comunque può dirsi ben riuscita: alcune attrattive facevano della festa un gioioso raduno di cittadini e compagni.

Il Sen. Mancinelli a Sasso Marconi

A Loiano il maltempo ha ostacolato lo svolgimento della locale festa che si è dovuta svolgere al coperto, ugualmente, però, con un certo concorso di cittadini: a Sasso Marconi si è tenuta la festa con la partecipazione di un folto pubblico; qui ha tenuto un forte discorso il compagno Senatore Carmine Mancinelli, trattando della attuale situazione politica, chiarendo il significato e la portata della apertura a sinistra sostenuta dal nostro Partito per sbloccare il governo dall'attuale sterile immobilismo; ha poi stigmatizzato il provocatorio gesto tenuto compiuto dalle forze politiche più retrive del Paese.

Pontesanto di Imola, Palata Pepoli, Madonna di Castenaso per l'Avanti!

contro la distensione interna in un momento particolare come questo che vede impegnate le migliori energie al servizio della pace e della fratellanza dei popoli. Il Sen.

Mancinelli è stato calorosamente applaudito. A Pontesanto di Imola ha parlato sulla funzione della stampa socialista e sulla politica del Partito per l'apertura a sinistra e il dialogo con le masse cattoliche il comp. Leo Draghetti del Comitato Direttivo Federale, accolto da significativi applausi, mentre a Palata Pepoli di Castenaso ha tenuto un chiaro discorso il comp. Giorgio Veggetti, segretario dell'Associazione Coltivatori diretti, dinanzi a numeroso uditorio, riscuotendo vivi e calorosi consensi. A Madonna di Castenaso ha invece parlato ai numerosi convenuti alla festa il comp. Dello Maini, direttore del settimanale «La Squilla», ottenendo vivi consensi. In questa frazione i compagni avevano organizzato sin dal sabato la festa ma l'autorizzazione fino al mezzogiorno di domenica non è stata concessa nel giro, dunque, di pochissime ore i compagni sono riusciti ad organizzare una buona manifestazione pro stampa socialista con alcune attrattive per i giovani, che sono affluiti in buon numero; nella festa era stato abbastanza curato il lavoro politico.

Minerbio e Sala Bolognese

Inoltre altre manifestazioni si sono svolte a Minerbio, ove ha parlato ai numerosi convenuti il compagno Bruno Bolelli dell'Esecutivo Federale salutato da calorosi applausi; a Sala Bolognese il

Grande Festa Avanti! a Dozza Imolese

Sabato e domenica 3-4 settembre p.v. si svolgerà a Dozza Imolese nell'Orto del Macello, la tradizionale Festa dell'«Avanti!». Il programma delle manifestazioni ricreative comprende sabato sera un torneo di calcio ballata; domenica pomeriggio una corsa nei sacchi, il salto dell'oca, il palo della cucina; alla sera della domenica eccezionale serata danzante.

Sono stati preparati alcuni stand gastronomici che distribuiranno pizze, pié, vini speciali, ecc.

Domenica, alle ore 19.30, un compagno del Comitato Federale terrà un comizio sulla difesa delle Libertà democratiche e sulla stampa socialista.

Altre feste dell'«Avanti!» si svolgeranno a S. Giovanni di Minerbio, a Morgano ed alle Sezioni «Bruno Buozzi» e «Andrea Costa» di Imola. Nel corso di quest'ultima festa parlerà, domenica pomeriggio, il compagno Prof. Paolo Bentivoglio.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. Esposizione: Mezzano, 24 tel. - Segno. Corazzini, 9 - Telefono 47901 - 801099

stra Federazione; discreti l'uditorio e l'organizzazione; nel complesso queste feste, pur presentando certe deficienze organizzative date anche dalle limitazioni imposte, si possono ritenere abbastanza riuscite.

Successo popolare alla sez. Vancini

In un villaggio di stand al Mercato Ortofrutticolo di Bologna si è svolta alla Sez. Vancini, domenica scorsa la Festa dell'«Avanti!» con l'intervento del compagno dott. Enea Mazzoli, che parlando ad un numeroso uditorio, ha illustrato la funzione della stampa socialista e specialmente del nostro «Avanti!», con parole chiare ha stigmatizzato l'ingiustizia compiuta ai danni del compagno Armadori, traendo da questo lo spunto per invitare i compagni lavoratori a leggere, diffondere e sostenere l'«Avanti!».

Ottima l'organizzazione della festa dovuta all'infaticabile responsabile di settore, al segretario sezionale, ai compagni del Nas Mercato Ortofrutticolo e dell'A.T.M., al nucleo femminile, ai giovani, alle ragazze e ad un gruppo di instancabili compagni dei quali ci è impossibile fare tutti i nomi.

Popolo in festa ad Anzola Emilia

Nonostante le diverse limitazioni imposte dalla Questura di Bologna, il più lusinghiero successo ha coronato l'organizzazione della festa «Avanti!» di Anzola Emilia. Nel vasto campo sportivo comunale sono stati allestiti vari stand gastronomici ed una ricca pesca. Diversi pannelli e tabelloni illustravano le lotte dei lavoratori della nostra provincia e del nostro Paese, nonché le realizzazioni della Amministrazione Comunale di Anzola e dell'Amministrazione Provinciale.

Domenica, nel tardo pomeriggio, di fronte ad una numerosa massa di lavoratori e di cittadini, ha parlato sulla attuale situazione politica il compagno Delio Bonazzi, Assessore Provinciale. L'oratore ha concluso il suo applaudito discorso chiedendo la liberazione del compagno Armadori. Lunedì sera è stato proiettato un film sovietico.

Seguiamo le indicazioni del compagno Armadori

Portiamo avanti, compagni la Campagna della stampa socialista con rinnovata ener-

Hanno versato per l'Avanti!

Riporto precedente L. 1.439.115

Sezione «De Rosa»	7.000
Sezione «Gaiani» (2.0 versamento)	50.000
Altedo (2.0 versamento)	14.000
Budrio (2.0 versamento)	50.000
Castel S. Pietro	50.000
Lovoleto	20.000
Casola Canina (Imola)	10.000
Pieve S. Andrea (Imola)	10.000
Molinella	10.150
Selva Malverzi	10.000
Ozzano Emilia (2.0 versamento)	2.500
S. Agata Bolognese	10.000
Padulle	20.000
Pontecchio	13.000
Colonga	30.000
Castiglione de' Pepoli	1.000

Totale L. 1.749.065

gia: sarà, questa la migliore risposta, la più utile e la più positiva per il Partito, che potremo dare ai nostri avversari. Seguiamo le indicazioni di lavoro e di lotta che dal carcere ci dà il compagno Silvano Armadori: facciamo sì che le prossime nostre manifestazioni siano sempre belle e sempre meglio organizzate, che siano all'altezza dei compiti e degli obiettivi del Partito.

Avanti, compagni per l'«Avanti!» Il Festival Provinciale è alle porte: prepariamoci con impegno e con slancio!

Breve storia dell'Avanti!

Il battagliero giornale dei lavoratori italiani sta per compiere 60 anni; oltre mezzo secolo di lotte per il popolo

I Congressi nazionali di Genova (1892) e di Reggio Emilia (1893) e quello segreto di Parma del 1895 avevano dato un volto e una linea ben determinata al Partito Socialista Italiano, il quale staccatosi dalle correnti libertarie e anarchiche, decideva, proprio a Parma, di partecipare con le sole sue forze alle elezioni amministrative e politiche per incidere nella vita del Paese a vantaggio delle classi lavoratrici, di cui allora il Partito Socialista era l'unico e legittimo rappresentante.

Ma per tali battaglie non potevano bastare i settimanali, anche i più importanti, quali «La lotta di classe» di Milano, il «Grido del Popolo» di Torino, e la «Giustizia» di Reggio Emilia. Occorreva un quotidiano, organo ufficiale del Partito. Ed allora, dopo un fallito tentativo di farne sorgere uno a Reggio Emilia, il Congresso nazionale di Firenze del luglio 1896 deliberò di fondare un quotidiano, raccogliendo i fondi dalle oblazioni dei compagni più facoltosi e dalle sottoscrizioni dei lavoratori.

Senza che lo stia qui a mostrare diffusamente la prova di solidarietà e di sacrificio data da tutti i fedeli e i simpatizzanti del socialismo, dico soltanto che in pochi mesi si raccolse quanto bastava, allora, per affrontare e risolvere l'arduo problema.

L'Avanti! a Roma

Circa la sede, pur essendo più seducente Milano, che già era il cervello e il motore del nostro Partito, fu scelta Roma, perché sede del governo e per poter meglio sorvegliare l'avversario come diremo più innanzi.

Circa il nome, molto si discusse, poi fu scelto «Avanti!», in omaggio al padre spirituale del socialismo italiano, Andrea Costa, il quale aveva appunto così intitolato il settimanale imolese che per due anni (1881-1882) era stato l'organo ufficiale del movimento socialista dell'Italia e dell'estero.

Primo numero: il giorno di Natale del 1896; direttore Leonida Bissolati, che intitolò l'articolo di presentazione «Di qui si passa!», in cui si leggono queste parole:

«Noi siamo venuti a prendere posto di combattimento qui, nella capitale della borghesia, per spiare gli dappressi le mosse del nemico, sorprendere i segni di dissolvimento e affrettarlo colla critica e con la battaglia quotidiana».

Il giornale ebbe subito larga diffusione fra i lavoratori, i ceti medi ed anche fra la media borghesia, ansiosa di vedere quale sarebbe la sua sorte... tra la espropriazione socialista e l'accantamento della grassa borghesia.

Ma la reazione governativa, anche dopo la caduta di Crispi per i disastri africa-

ni, si fece subito sentire; e il marchese Starabba di Rudini attaccò l'offensiva coi sequestri.

Quando poi l'«Avanti!» ai primi del 1896 cominciò ad ammonire il governo che soltanto «pane e lavoro» potevano evitare gravi agitazioni; e quando queste, per l'ignavia della borghesia, si iniziarono paurose e minacciose, il generale Pelloux, presidente del Consiglio dei Ministri, proclamò lo stato d'assedio a Milano, a Firenze, a Napoli, ecc.

del prof.

SILVIO ALVISI

Bissolati corse a Milano per mettersi a fianco di Filippo Turati; ed insieme vennero arrestati.

Assunse la direzione provvisoria dell'«Avanti!» Enrico Ferri che in quei tempi entrava decisamente nell'agone politico socialista, fulminando gli avversari con la sua irruenza.

L'Avanti! fra le tendenze

Pochi mesi dopo Bissolati, assolto, tornava alla direzione del giornale, l'unico superstite della furia reazionaria, che aveva disciolto il Partito e tutte le organizzazioni operaie.

Donde l'opera faticosa dell'«Avanti!» per ritessere la tela; infatti, all'alba del secolo nuovo, il Partito socialista, specialista nel sopportare e superare le burrasche interne ed esterne, era di nuovo in linea più forte e più deciso... ma coi primi sintomi delle tendenze: riformismo e intransigenza».

Non ne seguirono le vicende, perché non è qui nostro compito; diremo solo che il primo cozzo avvenne al Congresso Nazionale di Imola del 1902, dove le due tendenze ebbero per campioni Filippo Turati ed Enrico Ferri.

E diremo ancora che l'«Avanti!» dovette seguire l'indirizzo della maggioranza, ora riformista ora intransigente o rivoluzionaria, con relativi cambiamenti di direttore.

Così nel 1903 assunse la direzione effettiva del giornale Enrico Ferri; e quando questi, nel 1908, si recò in America per un giro di conferenze, la assunse Oddino Morgari, che col suo integralismo sembrava dovesse cancellare il riformismo con l'intransigenza ed anche col mandacalismo rivoluzionario, sceso in campo con Arturo Labriola ed Enrico Leone.

Conseguenza di una nuova vittoria del riformismo al Congresso di Firenze del 1908, fu il ritorno di Leonida Bissolati alla direzione del giornale.

Ma quando al Congresso di Milano del 1910 Bissolati



Il primo numero dell'«Avanti!» uscito il 25 dicembre 1896

se ne andò sbattendo la porta e gridando che il Partito era un ramo secco, perché, secondo lui, non era ancora abbastanza riformista o «quiborazionista ministeriale», l'«Avanti!» ebbe come direttore il valoroso Claudio Treves, riformista di sinistra, cioè antiministeriale.

L'Avanti! a Milano

Nell'agosto 1911 l'«Avanti!» veniva trasferito a Milano; e qui trovò modo di svilupparsi grandemente.

Ed ecco una parentesi oscura, o compagni! Nel Congresso di Reggio Emilia del 1912, prevalse la tendenza ultra rivoluzionaria per la irruenza battagliera di Benito Mussolini; vennero espulsi i riformisti di destra, Bissolati compreso; venne affidato il giornale alla Direzione del Partito, in nome della quale lo rese per qualche mese Giovanni Bacchi, finché nel novembre 1913 vi si insediò Mussolini. Costui fu direttore dell'«Avanti!» dal novembre 1913 all'ottobre 1914, finché venduto all'interventismo, fu cacciato dal Partito.

Durante la prima guerra mondiale tenne la direzione del giornale, con alto spirito di sacrificio e con alacrità e coraggiosa opera, Giacinto Menotti Serrati, che seppe salvare l'«Avanti!» dai marosi della guerra e, quel che è più meritorio, dai marosi del dopo guerra (cioè dalle

infaste divisioni interne del 1921 e '22), nonché dalle violenze fasciste le quali, iniziate con una prima invasione e distruzione della sede il 15 aprile 1919, continuarono con un assalto alla nuova sede di Via Settala, il 2 agosto 1922 e con la distruzione completa di essa il 29 ottobre 1922.

Un operaio venne ucciso; Pietro Nenni, redattore capo, ebbe il cappello forato da una pallottola.

Ma — miracolo della fede e della abnegazione — l'«A-

vanti!» riprese subito a Torino, poi di nuovo a Milano, fra le macerie e le insufficienze tecniche.

Dimessosi Serrati, dopo tanto dura lotta, la direzione del giornale fu assunta da un triumvirato: Nenni, Momigliano-Vernocchi.

La soppressione della clandestinità e la rinascita

Ma ecco, dopo la battaglia coraggiosa condotta per il delitto Matteotti, ecco la definitiva soppressione. L'uomo di Predappio volle chiudere pubblicamente quella voce che gli ricordava i suoi tradimenti e le sue infamie; perciò, dopo l'attentato di Bologna del 30 ottobre 1926, che purtroppo fallì, sciolse tutti i partiti d'opposizione e ne sopprime i giornali che già avevano subito delle restrizioni fino dal discorso capestro del 3 gennaio 1925.

Però l'«Avanti!» visse su suolo francese per virtù dei nostri profughi (Turati, Treves, Buozzi, Nenni, Saragat, ecc.) e visse clandestino anche in Italia, specie a Roma, Milano e Firenze.

Riapparve semi-clandestino durante il periodo badogliano; riapparve nella clandestinità durante la repubblicana di Salò, finché riprese le sue regolari pubblicazioni a Napoli nel settembre 1943, a Roma il 5 giugno 1944 (dopo aver lasciato per via due redattori assassinati dai fascisti: Mario Fiori ed Eugenio Colonna) e a Milano il 26 aprile 1945.

Sembra un sogno, o compagni! Eppure sono la forza della fede e la convinzione di avere una missione da compiere, che danno anima a certe resistenze, le quali si manifestano veri e propri eroismi.

La storia dell'«Avanti!» è sola nel campo giornalistico; non ha confronti; è epica e cavalleresca insieme; è la garanzia morale della nostra Idea che nessuno riuscirà a sopraffare.

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 95

Operai, impiegati, prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci: REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA TESSUTI e ABBIGLIAMENTO

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

PER RISOLVERE LA CRISI SACCARIFERA

Aumentare il prezzo delle bietole diminuire quello dello zucchero

Una grande manifestazione di bieticoltori a Sasso Morelli

Nella sala della Casa del Popolo di Sasso Morelli ha avuto luogo mercoledì sera un'assemblea di tutti i bieticoltori della zona, per esaminare e discutere il problema della bieticoltura e della crisi saccarifera. Al termine della manifestazione Giorgio Veronesi, segretario dell'Alleanza Nazionale dei Confadini, ha pronunciato un discorso illustrando quale sarà l'azione che verrà condotta in campo nazionale in difesa dei produttori di bietole e dei consumatori di zucchero, poiché i problemi sono strettamente legati. E' infatti possibile, aumentare al tempo stesso il prezzo delle bietole da pagare ai produttori e diminuire il prezzo dello zucchero al consumo occorre affrontare i grossi agrari e gli industriali dello zucchero insieme a quelli del monopolio dei concimi ed infine, da ultimo, lo Stato a mutare po-



Un aspetto dell'imponente assemblea dei produttori di bietole che si è tenuta nella sala della Casa del Popolo di Sasso Morelli.

litica tributaria, la quale deve gravare sul grosso profitto e non sui generi di largo consumo. Quello della bieticoltura è un problema che va risolto dalle fondamenta e nel suo complesso, considerando i vari fattori che lo determinano. Si consideri che alla vigilia della stagione bieticola erano

ancora giacenti ed invenduti due milioni di quintali di zucchero e che al tempo stesso, il 18 per cento della popolazione italiana non consuma affatto zucchero. Ciò non ha impedito agli industriali saccarifera di aumentare considerevolmente i loro profitti, senza minimamente conside-

rare i legittimi interessi dei lavoratori e dei consumatori. Anche lo Stato, con la sua gravosa politica tributaria contribuisce a tenere molto alto il prezzo dello zucchero al consumo ben 105 lire su ogni chilogrammo. Veronesi ha poi elencato le rivendicazioni basilari per le quali si dovranno battere sia i lavoratori della terra che quelli industriali, interessati alla bieticoltura. Esse sono: la riforma dei contratti agrari ed il controllo democratico sul monopolio, la diminuzione del prezzo dello zucchero; una migliore remunerazione del prodotto a favore dei piccoli e medi bieticoltori, coltivatori diretti, mezzadri e partecipanti e per questo l'istituzione della bolletta separata; la democratizzazione dell'A.N.B. con l'ammissione a tutti i produttori con la modifica dello statuto che stabiliva il principio del voto pre-capite, il rispetto dei contratti di lavoro e delle libertà democratiche nelle fabbriche; maggiore assistenza tecnica ai produttori bieticoli; diminuzione dei prezzi dei concimi.

SEGUENDO LE DIRETTIVE DEL COMPAGNO ARMAROLI

L'impegno dei socialisti imolesi per il successo della campagna Avanti!

Dopo il Convegno Comunale svoltosi giovedì 18 Agosto alla presenza del compagno Capra della Federazione Provinciale, avvenute come tema di trattazione la Campagna Avanti 1955 e il relativo Festival provinciale programmato come è noto per i giorni 16-17-18-19 Settembre a Bologna nel quale sono stati messi in evidenza i temi fondamentali sui quali si dovrà sviluppare la Campagna stessa onde poter registrare al suo termine, un soddisfacente e lusinghiero risultato politico e finanziario. Tutte le Sezioni e organizzazioni di base del Partito sono messe al lavoro con più lena ed entusiasmo al fine di fare della Campagna Avanti 1955 un avvenimento con risultati senza precedenti Avanti senza interruzioni viene portata oggi la preparazione delle feste sezionali, superando le limitazioni postulate dalle autorità di P. S. le quali, evidentemente, ren-

dono più difficoltoso il lavoro ma che non raggiungono comunque lo scopo di cancellarle dal calendario, quale tradizione della orgogliosa cui ormai sono assunte le feste nelle nostre frazioni. Infatti nonostante le mutilazioni del programma, la limitazione delle feste stesse ad una giornata, il confinarle in luoghi solitari, le nostre sezioni hanno fatto o si sono impegnate a fare la loro festa, incoraggiando le ultime dal successo ottenuto dalle prime. I compagni e le sezioni hanno fatto giustamente di queste un motivo di lotta, perché così gli è stato imposto dall'avversario di classe nel tentativo inutile di festeggiare e sostenere quella stampa che tanta parte ebbe ed ha nella lotta per la libertà e la democrazia del nostro Paese. Queste limitazioni unitamente ad una inintermittibile serie di arbitrii e illegalismi, consumati al

danni dello schieramento democratico, così come lo arresto del compagno Silvano Armaroli, amato, stimato e capace dirigente del nostro Partito, non serviranno a fermare le nostre azioni e piegare le terribili volontà dei cittadini e dei socialisti imolesi ad andare avanti nella lotta per il ristabilimento totale della democrazia e della libertà. Partendo da questi principi in risposta a questi soprusi e quale attestazione di stima e di solidarietà al compagno Armaroli, i socialisti imolesi si sono impegnati ad intensificare la loro azione portando avanti la Campagna Avanti non fine a se stessa, ma legata ai grandi problemi che assillano le masse operaie, contadine e del resto medio, dimostrare a questi come l'attuale maggioranza governativa sia impossibilitata a risolverli, perché impregnata di forze che con essi contrastano.

UNANIME RICHIESTA AL CONVEGNO DI DOMENICA

Esentare dai contributi unificati mezzadri e coltivatori diretti

Domenica 28 scorso ha avuto luogo nella nostra città, al Teatro Modernissimo, l'annunciato convegno Provinciale sui Contributi Unificati il quale interessava le tre maggiori categorie contadine: coltivatori diretti, mezzadri, e braccianti. Un nutrito numero di delegazioni provenienti dai diversi Comuni della nostra provincia hanno partecipato al convegno, promosso dalle organizzazioni contadine unitarie, coronando di successo la significativa manifestazione che aveva lo scopo di dibattere le rivendicazioni per una politica tributaria più equa.

Il compagno Giorgio Veggetti, segretario Provinciale dell'Associazione Colttivatori Diretti ha svolto la relazione di apertura sul seguente O.D.G.: «I contadini uniti per una nuova politica tributaria che esenti i coltivatori diretti e i mezzadri dal pagamento dei contributi unificati, assicurino una completa assistenza ai braccianti, mediante il rispetto della legge da parte dei grandi agrari».

Alla relazione del Segretario dell'Associazione Colttivatori Diretti ha fatto seguito numerosi interventi degli interessati. Inoltre ha preso la parola nella discussione il compagno prof. Silvio Alvisi in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale che ha portato l'adesione di quella Amministrazione ed ha lamentato come ancora oggi sussista una ingiustificata sperequazione tributaria che colpisce i lavoratori delle campagne e favorisce i grossi proprietari. L'assessore comunale Mazzolani ha sommarariamente trattenuto la politica tributaria sostenuta dall'Amministrazione Comunale per favorire i medi e piccoli produttori e detentori di bestiame con applicazioni progressive delle imposte e tale orientamento ha incontrato prima l'opposizione da parte della minoranza Consigliare, poi è stato bocciato dalla Giunta Provinciale Amministrativa. Il convegno è stato chiuso con un forte interven-

to del Segretario della Confederazione Provinciale, Mentore Luccarini che ha sottolineato l'urgenza della soluzione dei problemi posti sul tappeto, confutando fra l'altro le diverse tesi sostenute dagli avversari per sminuire il contenuto e il significato della azione condotta da parte delle organizzazioni unitarie. Alla fine dei lavori è stato approvato all'unanimità un documento in cui sono espresse le rivendicazioni delle categorie interessate.

Si uniscano i lavoratori della "Cogne" per fronteggiare l'esosità padronale

Un nuovo ciclo di attività sta per iniziare la Commissione Interna della "Cogne" eletta dopo una campagna elettorale intensa ed aspra dove operai, organizzazioni sindacali, direzione, tutti hanno concorso nel modo che più gli è naturale. Tutti hanno dato sfogo ai propri pareri su vari aspetti della battaglia elettorale e sui vari problemi in discussione. Le organizzazioni in lizza per i risultati finali hanno condotto separatamente la loro campagna inserendosi nella lotta con tutti i mezzi a loro disposizione, dando vivacità ed interesse alla competizione: misurando comunque la loro forza, alla fine ognuna ha ottenuto il risultato dell'attività condotta nel tempo. Dopo questa battaglia, dopo che tutti si sono sfogati nel dire le proprie cose è necessario ritornare alla calma, è necessario creare nello stabilimento quel clima di amicizia e di fratellanza fra tutti i lavoratori delle varie correnti. E' necessario creare i presupposti perché la nostra C.I. abbia ad affrontare i problemi dei lavoratori della "Cogne" con spirito di reciproca comprensione e di unità di intenti.

Per vantaggio questo utile e vantaggioso obiettivo, i socialisti della "Cogne" preoccupati come sempre per la sorte dello stabilimento e per l'avvenire delle maestranze, co-scienti dei compiti che ad essi competono come militanti della classe operaia, fanno appello a tutti i lavoratori e ai dirigenti delle varie correnti politiche e sindacali, ai vari rappresentanti degli organismi all'interno della fabbrica, perché di fronte alla situazione attuale, dove la classe padronale escogita ogni mezzo per ricacciare

indietro i lavoratori, per strappare loro le conquiste ottenute, per rendere più duro il lavoro attraverso le restrizioni delle libertà, creando sempre maggiore sfruttamento, in-taccando contemporaneamente lo stipendio attraverso decurtazioni, multe, sospensioni ecc... come accade di frequente nello stabilimento, chiedono ai lavoratori tutti di mettere da parte ogni astio, ogni rancore, di unirsi sempre maggiormente attorno al loro organismo di fabbrica, la C.I., e di creare nei suoi membri quei presupposti

unitari da permettere ad essi la formulazione di un piano organico di lavoro basato su quei problemi rivendicativi che ogni organizzazione sindacale in occasione della campagna elettorale ha inserito nel proprio programma e che i socialisti della "Cogne", in un loro manifestino indicarono alle maestranze tutte come unico mezzo per portare in avanti con sicurezza di successo ogni problema di cui ne risente l'urgente necessità ogni lavoratore e la stessa economia cittadina.

CON LA SCUSA DELL'UNITÀ DEL PERSONALE

Si violano le libertà all'Amministrazione degli Ospedali

Fra le norme della Costituzione italiana ce n'è una che sancisce la libertà di stampa e di pensiero, decretata che la stampa non deve subire censura preventiva. Eppure presso l'Amministrazione Ospedali di Imola e precisamente all'Ospedale «Psichiatrico» della stessa Amministrazione, succede altrimenti. Infatti è recente il veto posto dalla Direzione generale e dalla Direzione dell'Ospedale «Psichiatrico» all'affissione di un comunicato della Commissione Interna, stabilito all'unanimità dai propri membri, per mettere al corrente tutti i dipendenti le risultanze della riunione avu-

ta dalla Commissione Inter-nazionale con i sindacati ospedali-cri provinciali su problemi inerenti al personale. La paradossale motivazione con la quale si è voluto giustificare il rifiuto è la seguente: «Essendo in atto nella stampa cittadina una polemica sul detto comunicato, per non creare divisione del personale non si può autorizzare l'affissione». Strano! Per giustificare un rifiuto si ricorre al richiamo dell'unità del personale, quando in pratica si cercano tutti i modi per scindere. A tale scopo è bene precisare come detta polemica è sfociata. In una lettera inviata alla Amministrazione

ne dai due sindacati provinciali (CISL e CGIL) nella quale si denunciava che la funzionalità della C.I. è menomata quando non è addirittura vietata dall'amministrazione la direzione generale richiamò su tale punto il rappresentante della CISL del sindacato ospedali-cri locale, il quale per assecondare la Direzione, in un articolo sul Nuovo Diario, rinunciò a quello che aveva in precedenza approvato e che il Segretario Provinciale del suo sindacato aveva ratificato con la propria firma.

Tiriamo ora le conclusioni. Per quanto riguarda la libertà di stampa e contro la censura preventiva si ritiene che il non riconoscere quanto sancisce la Carta Costituzionale Repubblica, costituisce un arbitrio. Per quanto riguarda il convegno del rappresentante della CISL del sindacato Ospedali-cri locale è bene dire che occorre più fermezza di intenzioni, per ragioni di serietà e di interesse di tutti i lavoratori.

La distensione è in atto in campo internazionale e nazionale, e pertanto si chiede che ciò avvenga anche nell'ambito dell'Amministrazione degli ospedali, perché solo così la collaborazione fra personale e Amministrazione può rinsaldarsi a beneficio di tutti.

COMUNICATO

Domenica, 4 settembre p.v. la Sala di esposizione della Biblioteca e i Musei resteranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12.

Offerta all'orfanotrofio

Famiglia Terzari Luigi e Zacheroni Ernesto offrono all'Orfanotrofio Maschile L. 5.888 in memoria di Landi Guglielmo.



Il Segretario Provinciale dell'Associazione Colttivatori Diretti, Giorgio Veggetti, mentre svolge la relazione di apertura.

BREVI DI CRONACA

La Pretettura di Bologna, con Circolare n. 53925 - Div. 2a in data 19-8-1955, informa che il termine di presentazione delle domande di ammissione al Corso di Preparazione per il conseguimento del diploma di Segretario Comunale, che sarà tenuto presso la Università agli Studi di Bologna, è stato prorogato al 19 settembre p.v.

Raduno Internazionale Polistico indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno della città di Laveno sul Lago Maggiore. Davanti ai numerosi Gruppi nazionali ed esteri intervenuti, i nostri Canterini Imolesi hanno ottenuto vistoso successo e vi sono classificati come il Gruppo Corale più organizzato e tecnicamente meglio preparato, ragione per cui, a giudizio di una Giuria composta da numerosi e valenti maestri di musica, gli è stata assegnata

una magnifica Coppa d'Argento con relativo Diploma di Benemerita esposto presentemente in un museo del centro cittadino. A tal proposito siamo a conoscenza che la Commissione Direttiva dei Canterini imolesi ha preso il ben figurato genere atto il nome della nostra Città in Patria e all'estero, ha aperto una mostra di Canzoni e Ballate folkloristiche tradizionali della nostra Romagna, a cui possono partecipare tutte le persone, di libero e libero amato di musica, danza e della danza e del folklore.

Dimostrare la necessità di dare realmente corso ad una nuova politica nel nostro Paese richiamandosi al messaggio dell'attuale Presidente della Repubblica e come questa non si possa attuare senza la partecipazione e senza la collaborazione di un forte P.S.I.

Da questi presupposti ogni compagno intensifichi il proprio sforzo, compia il suo dovere di socialista che, in questo momento, è quello di applicare nella propria tessera il bollino pro-Avanti, trovare il maggior numero possibile di amici e di simpatizzanti che possano acquistare altrettante cartelle Avanti! allargare la cerchia degli amici, dei lettori dell'Avanti! partecipare in forma attiva alle manifestazioni della nostra stampa, al Festival Provinciale e al grande Festival Comunale dell'Avanti! che si svolgerà nei giorni 24 - 25 - 26 Settembre.

Sia questo lavoro portato avanti con serietà e coscienza al fine di fare del nostro Festival delle grandi manifestazioni di popolo e della campagna Avanti! motivo di legame e di conquista di nuovi consensi. E M

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 618 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9 - Pomeriggio: lunedì, mercoledì venerdì dalle ore 14 alle ore 19 - Giorni festivi: dalle ore 8 alle ore 11.

Prof. Dott. Romeo Galli
CHIRURGO
Primario Ospedale Civile
Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Il giudizio della stampa su l'arresto di Armaroli

(continuaz. dalla 1.a pag.)
voce repubblicana» del 27 agosto:

«Sull'argomento, come è altrettanto noto, è in corso un ampio dibattito fra giuristi, parlamentari, giornalisti, ed è pendente presso il Parlamento una proposta di legge che si propone di correggere l'assurdo — convalidato purtroppo dalla magistratura — secondo cui tutti i cittadini che non siano vecchi né storpi né scarti di leva e che abbiano assolto a loro tempo gli obblighi militari debbano essere sottoposti per le imputazioni di vilipendio alla Magistratura Militare. Si tratta a parer nostro di un assurdo perché fra le imputazioni di vilipendio rientrano attribuzioni (come per alcuni reati di stampa) che appaiono tra le più delicate in regime liberale: la difficoltà di stabilire i limiti di una polemica sia pure non avveduta contro il Governo e il «vilipendio» sarà sempre notevole per chi consideri la critica e la opposizione come un diritto inalienabile dei cittadini; ancora più problematica sarà se affidata ad un

corpo giudicante come il Tribunale Militare che per sua natura è estraneo più che ogni altro a duttilità e sensibilità su quesiti che toccano le fondamenta stesse del costume e del dibattito politico». La nota poi così conclude: «Come non comprendere che il procedere su un terreno così difficile (e che resta difficile anche se qualcuno più avveduto di noi dimostrasse la possibilità di distinguere oggettivamente il reato dal problema di costume) con l'intervento dei mandati di cattura e del Tribunale Militare potrebbe alla lunga compromettere i principi stessi del diritto di critica e di opposizione e della libertà di stampa?».

Su «La Stampa» del 27 agosto Vittorio Gorresio così scrive: «E' una legge che ha la data del 31 ottobre 1941, e questo è come dire che non solo è una legge fascista, ma che è una legge che il fascismo ha promulgato in pieno tempo di guerra, sedici mesi dopo il nostro ingresso nel conflitto. La guerra è terminata, il fascismo è caduto, siamo retti da una nuova Costituzione, ma quella legge è rimasta. Quella legge è una aperta contraddizione con l'art. 25 della Costituzione...». Il Gorresio così prosegue: «I problemi di costume e di etichetta politica di discussione e di linguaggio non si risolvono con le sentenze di un Tribunale militare, con un mandato di cattura, con l'intervento dei carabinieri. C'è una opinione che giudica, e ci sono avversari nel dibattito politico che possono controbattere, si può concepire l'intervento di organi professionali, come i colleghi dei probiviri, che richiamano all'osservanza di una maggiore dignità e compostezza. Come ipotesi estrema varrà pur sempre meglio il Tribunale Civile, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, per conoscere delle eventuali esorbitanze polemiche commesse da borghesi su argomenti borghesi».

Così giornalisti ed organi di stampa delle più diverse tendenze: questa protesta corale ci conforta nella nostra lotta per conseguire un sollecito adeguamento delle leggi alle norme costituzionali.

INTERVISTA CON GLI AVVOCATI ALFONSO CONTE E MEVIO MAGNARINI

(continuaz. dalla 2.a pag.)
Dal che logicamente si deduce che se il vilipendio lo commette il militare, risponde al Tribunale militare; e se lo commette il cittadino, questi risponderà al Tribunale ordinario.

Ma il grave è che entrambi gli articoli hanno un peccato di origine: la statolatria bellicistica è al punto che mentre il codice penale 1931 ha convertito in anni quelli che erano mesi comminati dall'art. 123 C.P. 1889, l'art. 81 ha aggravato la già grave pena del codice penale comune.

E' bene riportare questo art. 123, che appartiene alla grandiosa opera del ministro Zanardelli:

«Chiunque pubblicamente vilipende il Senato e la Camera dei Deputati è punito con la detenzione (si noti che la «detenzione» è una pena che sta fra l'arresto e la reclusione con le conseguenze che specie i giuristi non possono trarre) da uno a 30 mesi e con la multa da L. 50 a L. 1.500».

La Costituzione? Art. 103. «In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate».

Se è vero che le sentenze si pronunciano «in nome del popolo italiano», è nel nome del popolo italiano che viene reclamata la attuazione della Costituzione.

Ricordo di avere dettato nel 1953 un sonetto in relazione al provvedimento penale Renzani-Armaroli.

Ne riporto le due terzine:
«Un Giudice soltanto, un tribunale un Ministero Pubblico, custode,

di nostra Legge, la Fondamentale!
E gli avvocati, cui va tanta lode di nostra gente che non ha l'eguale,
che ascolta, approva, applaude, e se la gode.

L'avv. Mevio Magnarini si è così espresso:
«Il caso torna di attualità dopo essere stato per Aristarco e Renzi, per i molteplici riferimenti che riecheggiano la stessa fattispecie. E' chiaro che la norma del Codice Penale Militare di Pace, la quale dispone l'assoggettamento alla giurisdizione militare nei congrui casi dei militari in congedo, purché non assoluto, è norma che poteva giustificarsi in regime totalitario, ma che non si giustifica in regime democratico, e va al più presto modificata come tante altre norme ispirate al concetto della premianza dei diritti dello Stato su quelli dei cittadini».

Ma fin che la norma c'è, com'è possibile pretendere che il giudice, esecutore della legge e non legislatore a sua volta, possa modificarla da solo?

Giusta quindi la recriminazione, necessaria la riforma, ma ossequio alla legge scritta sin che non sarà modificata». Anche se non concordiamo con l'ultima parte di questa dichiarazione, la ove l'avv. Magnarini si esprime con un tono che a noi pare di spirito rinunciatario, diamo comunque atto della chiarezza dell'impostazione data al problema ed alla richiesta di modifica della legge in questione, da noi ritenuta anacronistica e antidemocratica.

Somma precedente L. 87.205
Della morte di Sofia Sangiorgi » 250
Dall'Osso Galeazzo rinnovando l'abbonamento » 50
Brugnoli rinnovando l'abbonamento » 100
Gli asfaltisti ringraziando gli abitanti di Piazza Codronchi e Via Corradori della braciolata a loro offerta » 200
Un gruppo di muratori in gita a Vidiciatico Baldassarre Giovanna in memoria del marito Plazzi detto Fanò » 200
A mezzo Zanotti i soliti giocatori di bocce, auspiciando una pronta scarcerazione del compagno Silvano Armaroli » 300
Gli asfaltisti ringraziano gli abitanti di Via Calatini per la maccheronata e la bevuta, assieme a quelli di Via Corradori e Piazza Codronchi per la gentile prestazione » 200
Totale L. 88.905

Gli amici de 'La Lotta,

Somma precedente L. 87.205
Della morte di Sofia Sangiorgi » 250
Dall'Osso Galeazzo rinnovando l'abbonamento » 50
Brugnoli rinnovando l'abbonamento » 100
Gli asfaltisti ringraziando gli abitanti di Piazza Codronchi e Via Corradori della braciolata a loro offerta » 200
Un gruppo di muratori in gita a Vidiciatico Baldassarre Giovanna in memoria del marito Plazzi detto Fanò » 200
A mezzo Zanotti i soliti giocatori di bocce, auspiciando una pronta scarcerazione del compagno Silvano Armaroli » 300
Gli asfaltisti ringraziano gli abitanti di Via Calatini per la maccheronata e la bevuta, assieme a quelli di Via Corradori e Piazza Codronchi per la gentile prestazione » 200
Totale L. 88.905

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(convenzionato con I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolora senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muta (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Cooperative!
acquistate
Combustibili solidi e liquidi
Carburanti
Olii lubrificanti
Pneumatici Dunlop - CEAT
dalla Coop. CAPRI
IMOLA - Viale Marconi 89 - tel. 2589

Dott. Fulvio Maldarelli
Medico Chirurgo
MEDICINA GENERALE
MALATTIE NERVOSE
IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 51 - Ab.: Via Petrarca n. 7, Telefono 7-53

Dopo quattro mesi di lotta vittoriose le operaie ortofrutticole

IMOLA

Dopo 4 mesi di lotta le operaie stagionali ortofrutticole hanno ottenuto il rinnovo del contratto salariale conseguendo un miglioramento economico che porta le tariffe oltre ai 18 anni da L. 117 a L. 124; inoltre si è valorizzato il lavoro delle giovani che dai 14 ai 16 anni da L. 64 sono state portate a L. 80 e dai 16 ai 18 anni da L. 85 a L. 100.

Il punto più importante è forse il riconoscimento della scala mobile, benché non ci sia stato l'intero riconoscimento e stat' stabilito che nel maggio 1956 saranno rivedute le tabelle salariali in merito agli scatti avvenuti in questo periodo che decorre dall'aumento presente a quella data.

Nel corso della lotta le lavoratrici si sono mobilitate con delegazioni, ordini del giorno, sospensioni di lavoro, vi hanno partecipato tutte le operaie sotto la guida delle organizzazioni sindacali. Questa lotta unitaria ha permesso alle lavoratrici di riconoscere che solo con l'unità è più facile ottenere l'accoglimento delle loro rivendicazioni. Per questa strada si deve proseguire se si vuole portare la categoria pari alle altre che vuole dire: riconoscimento della scala mobile; diritto del sussidio di disoccupazione, rinnovo del contratto affinché anch'esse abbiano un compenso più giusto alla loro fatica.



Le lavoratrici ortofrutticole del magazzino «G. Bisetti» hanno appreso la notizia della loro vittoria.

Dott. Carlo Pasini
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
IMOLA - Via F. Orsini 28
Riceve: 1 giorno feriale dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

La Ditta ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - Via Emilia 40 - Tel. 439
CONTINUA
LA VENDITA STRAORDINARIA
durante la quale potrete acquistare gli apparecchi radio delle migliori marche a prezzi sbalorditivi
GARANZIA 12 MESI "Si fanno cambi... Pagamenti rateali..."
Apparecchi usati da L. 5.000

Moto Guzzi
Abbuono di Ferragosto
Dal 18 Luglio e per Agosto, la Moto Guzzi concede un abbuono speciale sul prezzo di listino dei motocicli Zigolo e Galletto.
Zigolo Turismo abbuono L. 12.000 nuovo prezzo L. 137.000
Zigolo Lusso " L. 10.000 " " L. 153.000
Galletto " L. 20.000 " " L. 249.000
Concessionario: SUZZI DANTE - Imola - Telefono 236

Macchine per cucire NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMGLIA E ARTIGIANO
Haid & Neu
dal 1860 prodotta a Karlsruhe-Baden (Germania)
FIAMSIMCA
ANGER
Vasto assortimento di mobiletti Riparazioni accurate con garanzia di un anno
ARRIGO FIORI VIA NINO BIXIO N. 10 (Porta Montanara) IMOLA

Via Emilia 243
IMOLA ENZO CREMONINI TELEFONO 262
CONCESSIONARIO:
BORLETTI... punti perfetti
la prodigiosa macchina per cucire!
25 anni di garanzia - Assistenza tecnica con personale specializzato.
Vendite rateali e permuta
Consegna immediata - - - Ricambi originali ed accessori

Lambretta il veicol di ognuno
Modello 125 cc. tipo F L. 168.000
Modello 150 cc. tipo D L. 150.000
Modello 125 cc. tipo LD (ovv. elett.) L. 153.000
Modello 150 cc. tipo LD (fusso) L. 150.000
Motofurgoni Lambretta (portata 5 q.li) L. 228.000
Prossimamente Ciclomotore **Lambretta** 48 cc.

L'inaugurazione della Mostra di vedute pittoresche di Imola

85 opere esposte di 31 artisti

Domenica scorsa si è inaugurata, nei locali della Scuola Materna d'Imola, la Mostra-concorso per l'illustrazione di Imola monumentale e caratteristica organizzata dall'Associazione per Imola storico-artistica. Erano presenti, fra le autorità, il comm. Raffaele De Victoris Medori, in rappresentanza del Prefetto, l'assessore alle finanze Chiodola in rappresentanza del Comune, il quale ha porto il saluto e il ringraziamento dell'Amministrazione comunale agli artisti e all'Associazione stessa. Dopo brevi parole del Presidente della Associazione, il comm. De Victoris ha letto il seguente verbale della Commissione giudicatrice:

«A norma dell'art. 4 del bando di concorso si sono riuniti oggi 27 agosto 1953, alle ore 17, nei locali della Mostra, i componenti il Consiglio direttivo dell'I.S.A., in funzione di commissione giudicatrice per l'assegnazione dei tre premi di L. 30.000 ognuno alle tre opere ritenute migliori. Tenuto presente che ilario Rossi e Renzo Buscaroli si sono dichiarati fuori concorso, che Celso Anderlini ha partecipato con disegni a «bianco e nero» non ammessi dal bando regolamentare; che quelle di Tommaso Della Volpe, così esatte per intrinseci meriti pittorici sulle quali si sarebbe orientato favorevolmente il giudizio, riproducono l'Imola non attuale e vivas oggi, come richiesto dall'art. 1 del regolamento, decidono, all'unanimità, di assegnare i tre premi suddetti alle seguenti opere: Angelo di Piazza Malvestro di Francia

Soldati di Imola; Il Giardino Pubblico da Via Orsini di Luigi Cervellati di Bologna; Via Tito Speri di Maceo Casadei di Forlì, e di segnalare per eventuali acquisti: Tommaso Della Volpe, Celso Anderlini, Michele Marinoni, Alberto Giacomazzi, Celso Miselli e Leonida Brunetti.

Il numerosissimo pubblico si è quindi riversato nelle quattro sale dell'esposizione, che riunisce 85 opere di 31 artisti, oltre i citati, i seguenti: Bertacchini, Bonazzi, Contini, Gagliardi, Gentili, Maresellani, Natali, Silva di Bologna; Babini, Brusa, Fanti, Grandi, Patriarca, Raccagni, Sartelli, Sassi di Imola, Branzanti di Ravenna, Gandini di Reggio Emilia, Marcantonio di Chieti e Miselli di Rimini.